

ERASMUS EFFECT Architetti Italiani all'Estero

NATURE 04 | UNStudio MATERIA IN MOVIMENTO_MOTION MATTERS

ALESSANDRO ANSELMi. Figure e frammenti

INDICE

1. Comunicato stampa *ERASMUS EFFECT Architetti Italiani all'Estero*
2. Giovanna Melandri, *Presidente Fondazione MAXXI*
3. Margherita Guccione, *Direttore MAXXI Architettura*
4. EXODUS di Pippo Ciorra, *Senior curator MAXXI Architettura e curatore della mostra*
5. La mostra
6. Biografie
7. Scheda catalogo Quodlibet

8. Comunicato stampa *NATURE | UNStudio MATERIA IN MOVIMENTO_MOTION MATTERS*
9. NATURE introduzione di Pippo Ciorra
10. NATURE 04 | UNStudio MATERIA IN MOVIMENTO di Alessandro D'Onofrio
11. NATURE 04 | UNStudio sezioni della mostra

12. Comunicato stampa ALESSANDRO ANSELMi. Figure e frammenti

13. Sponsor

ERASMUS EFFECT

Architetti italiani all'estero

6 Dicembre 2013 – 6 Aprile 2014

www.fondazionemaxxi.it

Roma 5 dicembre 2013. Una lanterna urbana in legno e vetro in Norvegia, una struttura per raccogliere acqua in Etiopia, il MoMA di Chengdu in Cina, un museo in un tunnel per sottomarini in Albania, una casa che si fonde nel paesaggio in Israele. E ancora Brasile, Stati Uniti, Russia, Germania: è **Erasmus Effect Architetti italiani all'estero** a cura di Pippo Ciorra al MAXXI dal 6 dicembre 2013 al 6 aprile 2014. Una mostra fatta di viaggi, esperienze e ritorni, per raccontare la storia di tanti architetti italiani che sono partiti e hanno trovato fortuna lontano.

Erasmus Effect Architetti italiani all'estero realizzata dal MAXXI Architettura diretto da Margherita Guccione, documenta un aspetto particolare dell'architettura contemporanea italiana: il numero sempre crescente di progettisti che scelgono di trasferirsi in altri paesi. Il titolo della mostra nasce infatti dalla suggestione del programma europeo di scambio universitario *Erasmus* creato dalla Comunità Europea nel 1987 per consentire agli studenti di effettuare un periodo di studio in una università straniera.

La mostra però da quel significato letterale si espande sia raccontando espatri storici, come quelli di Bo Bardi, Soleri, Belluschi, sia descrivendo un fenomeno che va ben oltre i confini europei e nel quale ormai il desiderio di esperienze all'estero si intreccia con la congiuntura economica e con le difficoltà dell'architettura in Italia.

Il fenomeno dell'architettura italiana "migrante", di progettisti che aprono i loro studi all'estero e si affermano come professionisti di qualità o autori di rilievo internazionale, non è inedito: dai pionieri come la citata **Lina Bo Bardi** che in Brasile ha realizzato il Museo d'Arte di San Paolo o **Romaldo Giurgola** negli USA e poi in Australia (suo il Parlamento a Camberra), le cui storie si intrecciavano con le vicende politiche nazionali e internazionali, fino agli stessi **Renzo Piano** e **Massimiliano Fuksas**, che hanno costruito all'estero il successo necessario per poi imporsi in Italia.

Tra i più recenti, tanto per citarne alcuni, la mostra presenta **Benedetta Tagliabue**, attiva a Barcellona da un paio di decenni; i **Lot-Ek - autori dell'allestimento della mostra** - ed **Elisabetta Terragni** entrambi a New York, **Carlo Ratti** a Boston, lo studio **LAN** a Parigi e molti altri.

Erasmus Effect Architetti italiani all'estero documenta le "traiettorie" dei nostri progettisti, che spesso partono da studenti o da neolaureati a caccia di impieghi, ma che con sempre più frequenza traslocano studi indipendenti affermati, in cerca di nuovi mercati. Il giovane architetto entra quindi di diritto a far parte della categoria dei giovani *cervelli in fuga*.

LA MOSTRA

la mostra si articola in un percorso semplice e immediato: **modelli, disegni, fotografie, video e animazioni** documentano l'ampiezza e la quantità del lavoro dei nostri progettisti; su una parete una grande **timeline** ricorda fatti e passaggi essenziali del contesto storico che viene raccontato; inoltre **un progetto di video interviste** racconta le storie, le scelte e le ragioni dell'esilio dei nostri architetti ma anche il loro desiderio di tornare e di un paese che lo consenta.

In queste area della mostra, grazie alla preziosa collaborazione con la trasmissione **Giovani Talenti** di Sergio Nava (Radio24), ascolteremo una platea di migranti più ampia: oltre agli architetti anche ricercatori, scienziati, tecnici che vanno all'estero alla ricerca di possibilità e condizioni di lavoro migliori.

Erasmus Effect è anche una rassegna di progetti importanti, realizzati da italiani ai quattro angoli del pianeta, in più di un secolo: dal **Museo di Arte di San Paolo** al **Parlamento Australiano**, al **Beaubourg** parigino, al **nuovo Parlamento Scozzese**, fino ai bellissimi **archivi di Bure in Francia** e all'affascinante **Waka Water**, realizzato solo poco tempo fa per contribuire all'approvvigionamento di acqua in Etiopia.

ALLESTIMENTO

Realizzato del prestigioso studio **Lot-Ek**, costituito quasi solo da frammenti di container da trasporto, non farà che enfatizzare il carattere di "movimento" della mostra, ricordandoci che tutte le idee e tutte le intelligenze

che stiamo spedendo all'estero sono parte attiva di una comunità scientifica e creativa nazionale che aspetta solo di poter dare il proprio contributo.

CATALOGO

La mostra è accompagnata da un catalogo edito da Quodlibet.

Attraverso saggi che affrontano il tema da un punto di vista più generale, come quelli dei giornalisti **Sergio Nava** e **Claudia Cucchiariato**, e testi di importanti specialisti come **Francesco Benelli** (Columbia University), **Shumi BOSE** e **Roberta MARCACCIO** (Blueprint, Regno Unito), **Meredith CLAUSEN** (University of Washington, Stati Uniti), **Olivia DE OLIVEIRA** e **Claudia ZOLLINGER** (Brasile), **Peter EISENMAN** e **Guido ZULIANI** (Cooper Union), **Pedro GADANHO** (Curatore MoMA), **Hans IBELINGS** (The Architecture Observer), **Terry SCHNADELBACH** (University of Florida, Stati Uniti), **Paolo TOMBESI** (University of Melbourne, Australia), il catalogo amplia ulteriormente lo sguardo sulla presenza dei nostri progettisti e della nostra architettura nel mondo.

IN MOSTRA

Progetti di Architecture and Vision, Atelier Manferdini, AWP, Alessandra Cianchetta, Pietro Belluschi, Lina Bo Bardi, CORREIA / RAGAZZI Arquitectos, Delugan Meissl Associated Architects, Djuric-Tardio Architects, Durisch + Noll Architetti, Barozzi / Veiga, ecoLogicStudio, EMBT | Enric Miralles - Benedetta Tagliabue, gravalosdimonte arquitectos, Studio Fuksas, Vittorio Garatti, Romaldo Giurgola, KUEHN MALVEZZI, LAN Architecture, Marpillero Pollak Architects, MORQ*, Paritzki Liani Architects, Renzo Piano, Richard Rogers, Carlo Ratti Associati, Paolo Soleri, simone solinas, ssa | solinas serra architects, Elisabetta Terragni, The Panorama of the Cold War Team, 3GATTI

Racconti di Atelier D, B+C Architectes, Cannatà & Fernandes, CRISTÓBAL + MONACO arquitectos, DOSarchitects, Exposure Architects, External Reference Architects, Fil Rouge Architecture, fondaRIUS architecture, Fusina6, GA Architecture, Kokaistudios, Leap, LOOP Landscape & Architecture Design, MAB Marotta Basile Arquitectura, mOa Mario Occhiuto Architetture, NABITO, nbAA Nadir Bonaccorso Arquitectos Asociados, Paratelier, PiSaA, STUDIO RAMOPRIMO, Ternullomelo Architects, XCOOP

Voci in Radio di Andrea Barizza, Alice Cofanelli, Luca Di Cesare, Lorenzo Di Pietro, Giulia Ferrero, Marina Freri, Georgina Lalli, Clara Lopez, Giovanni Masini, Umberto Morelli, Benedetta Piantella, Alberto Sanseverino, Lorenzo Thione, Neri Tollardo, Giuseppe Vestrucci, Luca Vigliero, **a cura di Sergio Nava (Radio 24)**

Media partner della mostra Radio 24

La cartella stampa e le immagini della mostra sono scaricabili nell'Area Riservata del sito della Fondazione MAXXI all'indirizzo http://www.fondazionemaxxi.it/?page_id=5176 inserendo la password **areariservatamaxxi**

MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo

www.fondazionemaxxi.it - info: 06.3201954; info@fondazionemaxxi.it

orario di apertura: 11.00 – 19.00 (martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, domenica)

11.00 – 22.00 (sabato) giorni di chiusura: chiuso il lunedì, il 1° maggio e il 25 dicembre

Ufficio stampa MAXXI +39 06 3225178, press@fondazionemaxxi.it

ERASMUS EFFECT Architetti italiani all'estero

Giovanna Melandri *Presidente Fondazione MAXXI*

Una giovane romana, trasferitasi a Milano per lavoro e scampata ai bombardamenti del '43, fugge con il futuro sposo oltreoceano per raggiungere poi il Brasile dove realizzerà lo straordinario Museo di Arte di San Paolo. Il suo nome è Lina Bo Bardi.

Nato a Genova da una famiglia di costruttori, si laurea in architettura ma decide di seguire a studiare. Insieme a un giovane collega inglese partecipa al concorso per progettare il museo più all'avanguardia che si possa immaginare. Nel '77, a soli 40 anni realizza il Centre Georges Pompidou. Si chiama Renzo Piano.

Torinese, appassionato di nuove tecnologie, dopo la laurea prosegue le sue ricerche negli Stati Uniti, dove nel 2011 fonda un proprio dipartimento al MIT, per studiare e anticipare la trasformazione delle città attraverso l'uso dell'elettronica. Risponde al nome di Carlo Ratti.

La mostra *ERASMUS EFFECT. Architetti italiani all'estero* raccoglie queste e tante altre storie, oltre sessanta, con l'obiettivo di raccontare e presentare la mappa contemporanea dell'architettura e della creatività italiana nel mondo. Una nuova occasione che conferma il ruolo del MAXXI come istituzione impegnata a valorizzare e promuovere su scala nazionale e internazionale le tendenze e le eccellenze che contraddistinguono le menti del nostro paese. Ma questa mostra è anche il risultato di un lungo percorso di ricerca che ha permesso di rilevare su scala mondiale le esperienze e le storie professionali che contraddistinguono quei giovani talenti creativi che hanno scelto di partire e cercare fortuna lontano.

La ricerca, dunque, conferma la capacità e l'abilità del MAXXI di avviare studi, riflessioni e approfondimenti su temi specifici, come l'architettura, ma che, al contempo, s'intrecciano e connettono a molteplici input e tematiche nel vasto panorama della creatività contemporanea.

Questo è ciò che rende le nostre mostre inedite e capaci di accompagnare i visitatori in percorsi narrativi continui, fluidi e affacciati su tante finestre nel mondo.

ERASMUS EFFECT Architetti italiani all'estero

Margherita Guccione *Direttore MAXXI Architettura*

4.341.156 è il numero degli iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), ossia il 7,3% dei circa 60 milioni di coloro che risiedono in Italia.

E, tra questi, quanti sono gli architetti italiani che compiono questa scelta? Il dato è difficile da rilevare, soprattutto oggi in un contesto professionale sempre più nomade; certo è che l'*Effetto Erasmus*, come abbiamo scelto di chiamare questa tendenza, è in forte crescita.

Il fenomeno dell'architettura italiana "migrante", ovvero di progettisti che aprono il proprio studio all'estero e si affermano come professionisti di qualità o autori di rilievo internazionale, non è inedito: dal ruolo di Giacomo Quarenghi a San Pietroburgo all'opera di Lina Bo Bardi in Brasile, fino a Pietro Belluschi negli Stati Uniti e Romaldo Giurgola in Australia o agli stessi Renzo Piano e Massimiliano Fuksas, i percorsi di migrazione di alcuni tra i nostri maggiori progettisti sono noti e ben inseriti nella storiografia internazionale dell'architettura di cui, in molti casi, rappresentano l'eccellenza.

Con la mostra *ERASMUS EFFECT. Architetti italiani all'estero* il MAXXI Architettura conferma il suo ruolo istituzionale attento e sensibile all'analisi dei temi e delle tendenze dell'architettura contemporanea nazionale e internazionale.

La mostra testimonia la presenza di un numero sempre più alto di giovani menti creative italiane che scelgono di trasferirsi in altri paesi, riportando alla luce il valore esemplare di alcune di queste vicende e, soprattutto, indagando l'accelerazione progressiva che questo fenomeno ha avuto nei decenni più recenti. Attraverso una ricerca approfondita, il team del MAXXI Architettura ha sostanzialmente mappato le nuove geografie dell'architettura in una lettura sincronica del panorama contemporaneo, guardando simultaneamente al dato generale sulla creatività italiana nel mondo.

Dai principali punti di riferimento – la diffusione degli scambi interuniversitari quali il Progetto Erasmus e l'emergere di alcune mete di volta in volta ritenute irresistibili dagli architetti (Berlino, Barcellona, Rotterdam) – si giunge allo scenario contemporaneo in cui il viaggio è intrapreso alla ricerca di maggiori possibilità per raggiungere indipendenza economica, affermazione professionale e realizzazione creativa.

La mostra raccoglie e racconta molte storie: sono quelle di giovani architetti che dimostrano come sia possibile realizzarsi e realizzare architettura di qualità, grazie alla spiccata flessibilità mentale e al grande spirito di adattamento che da sempre contraddistingue la cultura italiana.

Con questa iniziativa trovano infine conferma due aspetti importanti delle attività del MAXXI Architettura.

Il primo è il senso e il valore della ricerca che il Museo di architettura conduce costantemente sui temi legati alla sua specificità disciplinare ma che si allarga e comprende tutti gli ambiti di connessione e scambio della creatività contemporanea.

Il secondo riguarda il ruolo del Museo che intende essere un sensore attivo, un'antenna che emette e riceve i segnali più interessanti e innovativi in merito agli scenari dell'architettura contemporanea in continua evoluzione.

ERASMUS EFFECT Architetti italiani all'estero

Exodus

Pippo Ciorra, *curatore della mostra*

Nel 2012 la casa editrice Phaidon ha pubblicato un monumentale *Atlas of XX Century World Architecture* (edizione italiana di Electa nel 2013), raccogliendo i circa 790 edifici più importanti del secolo della modernità. Si tratta di un libro-*monstre*, quasi un metro di altezza per 10 chili di peso, capace di “stare in piedi” da solo. Nonostante questo e le oltre 800 pagine di schede e altro, il volume non ospita tuttavia alcun testo storico-critico. Anzi direi che non ospita alcun testo in assoluto e che preferisce sostituire i saggi con una serie di splendide mappe in gran parte dedicate a indagare i movimenti degli architetti e delle loro idee da una parte all'altra del mondo. La possibilità di andare o “essere chiamato” a esportare il proprio sapere in un luogo diverso da quello di origine, sembra dirci il libro, è da sempre una prerogativa interna alla natura stessa dell'architetto. Non di rado, infatti, fin dall'antichità include spesso nel suo nome la città di provenienza quale elemento d'identificazione, così come fanno gli artisti. E questi continui spostamenti hanno un impatto molto forte sull'aspetto dei luoghi e delle città. Nel novecento, però, questa propensione ha un'accelerazione quantitativa esponenziale. Se infatti fino all'ottocento le ragioni principali del viaggio sembrano essere la somma della voglia dell'architetto di apprendere e del suo successo artistico e professionale, nel “secolo breve” si aggiungono molte diverse motivazioni: politiche, economiche, religiose, accademiche, estetiche. Basta pensare all'importanza *incalcolabile* delle migrazioni parallele di una gran massa di architetti mitteleuropei e dell'*architettura moderna* in sé verso gli Stati Uniti a partire di primi anni '30. I primi si muovono principalmente per ragioni politiche e razziali (in molti casi per salvarsi la vita); la seconda viene importata da Philip Johnson per ragioni estetiche e di mercato. La combinazione dei due eventi (in origine meno collegati di quanto possiamo pensare oggi) si trasforma in un fenomeno dall'impatto enorme sulla storia della cultura e dello spazio, soprattutto perché gli architetti europei vanno in America non solo per costruire ma anche e soprattutto a insegnare, trasformando radicalmente la geografia accademica del nuovo mondo.

In Italia non possiamo parlare di un vero e proprio esodo di architetti causato dal fascismo. Non mancano naturalmente alcuni casi eclatanti di migrazione dovuti a ragioni razziali e ideologiche – basta pensare alla biografia di Bruno Zevi – ma proprio i rapporti complicati e ambigui tra regime e architetti moderni fanno sì che fino all'ultimo i modernisti italiani cerchino una via di compromesso col fascismo. Ma questa ovviamente è un'altra mostra. Quello che è importante notare in questo contesto è che l'effetto centrifugo delle lacerazioni tra politica e cultura del periodo tra le due guerre producono in Italia i loro effetti sull'architettura del paese e sulla vita delle persone, soprattutto a partire dall'inizio della guerra e non prima. Alcuni degli eroi del Moderno italiano muoiono in guerra o in campo di concentramento. Altri iniziano un periodo di maturazione politica che li porta a lasciare il paese dopo la guerra, come nel caso dei Bardi, di Garatti e Gottardi o dello stesso Soleri. Altri ancora si allontanano dal paese seguendo percorsi accademici e di formazione diversi. Negli anni '60 il problema non si pone, perché l'Italia è un paese in piena espansione economica e, allo stesso tempo, una delle scene più interessanti per la comunità architettonica internazionale, un luogo dove si viene volentieri e non da dove si vuole scappare. Ma lo scenario cambia presto, diciamo tra la Triennale di Rossi del 1973 e la Biennale di Portoghesi del 1980, e non in meglio. Arriviamo così alla fase successiva, quella di Piano e Fuksas, che comprendono come le comunicazioni e le tecnologie consentano loro una specie di migrazione mediata, o meglio, quella forma discreta di ubiquità alla quale ci andiamo oggi abituando: spostano molte delle loro attività in Francia ma non abbandonano del tutto l'Italia, pronti a reimportare in patria il loro “successo” quando sarà consolidato. Cosa che avviene puntualmente.

Con queste premesse, che pure si riflettono in alcune presenze molto importanti nella mostra e che sono sviluppate accuratamente in diversi saggi di questo catalogo, arriviamo a un paesaggio architettonico nazionale a noi più vicino e a una serie di istanze, progetti, narrazioni, disagi che rappresentano il *core business* del nostro ragionamento sulla propensione all'espatrio degli architetti italiani. In particolare, si può tentare una sintesi un po' brutale e affermare che, negli ultimi quattro decenni, sono tre i fattori che hanno molto incentivato l'attitudine degli architetti italiani all'espatrio: la crisi politica e culturale dell'architettura nel nostro paese; la diffusione del *Progetto Erasmus* e in generale dei programmi accademici di scambio; la crisi economica e finanziaria. Il primo e l'ultimo sono moventi che possiamo considerare negativi, il secondo – salvo eretici antieuropeisti e sciovinisti convinti – è certamente positivo. Vediamo di entrarci dentro e capire gli effetti di questi tre fenomeni sui due argomenti che stanno più a cuore al MAXXI Architettura: lo stato della cultura architettonica nazionale e la sfera complessiva dei rapporti tra architettura e società.

Partiamo dal primo tema: la difficoltà per gli architetti italiani di reagire alla crisi del “progetto storico” degli anni '60, vale a dire al non (pieno?) successo di un programma culturale che legava strettamente la

realizzazione di alcuni progetti esemplari di architettura e urbanistica a un progetto di evoluzione politica nazionale verso una forma di socialismo maturo. Come molti altri soggetti nel paese, negli anni '60 gli architetti italiani sembrano posseduti da una forma particolare di evoluzionismo/storicismo di carattere fatalista: dopo il fascismo era venuta la democrazia, e in particolare la Democrazia Cristiana; dopo la Democrazia Cristiana, il Centrosinistra (siamo ora nel cinquantenario); in seguito la diffusione sempre maggiore delle amministrazioni di sinistra egemonizzate dal PCI. A quel punto sembrava inevitabile pensare a una forma di evoluzione politica *naturale* che comprendesse pienamente l'architettura nell'offerta di *welfare* del paese. Come ben sappiamo, la cosa non ha funzionato e, invece della socialdemocrazia, ci siamo trovati il compromesso storico e tutto quello che è seguito. Ma anche questo è tema per tutt'altra mostra. Basta però ricordare che quegli anni che abbiamo citato, tra Triennale del '73 e Biennale dell'80, sono anche gli anni centrali del terrorismo in Italia, con tutto quello che questo ha voluto dire (anche) nel campo della gestione dello *spazio pubblico* nazionale. Insomma la maggior parte degli architetti italiani acculturati cade a un certo punto in una specie di depressione dolce (o meglio "disegnata"), soprattutto per la scomparsa repentina di una specie di committente pubblico ideale, surrogato di un principe prodigo, libertario e progressista. E per di più non particolarmente esigente nella verifica dei risultati dei suoi incarichi. Alcuni però, ci si perdoni la sintesi, reagiscono diversamente e si rivolgono a "mercati" nei quali la democrazia e la socialdemocrazia seguono percorsi più pragmatici ed efficaci e dove l'architettura è una professione liberale e non una professione di fede ideologica, come appunto la Francia o la Germania. E' questa corrente a spingere Piano e Fuksas verso Parigi, in entrambi i casi sull'onda di affermazioni in concorsi di progettazione che li lanciano verso carriere importanti (per Piano si tratta del Beaubourg!).

Il secondo passaggio di questa vicenda ha dei risvolti più istituzionali e più ottimisti rispetto al primo, poiché riguarda gli effetti della diffusione del *Progetto Erasmus* nelle università europee e poi, sotto altre denominazioni, mondiali. Come tutti sanno, l'Erasmus, è un programma di scambio per studenti e docenti tra facoltà europee finanziato con fondi comunitari. Fondato nel 1987, fino ai nostri anni ha vissuto un crescente successo di numeri e di effetti culturali, consentendo agli studenti delle facoltà (nel nostro caso di architettura, urbanistica e design) di trascorrere un periodo della loro formazione in un altro paese. Solo in questi ultimi anni l'Erasmus ha cominciato a vivere una prima crisi, dovuta a due aspetti principali. Il primo è quello finanziario, perché proprio i paesi dell'Europa più mediterranea i cui studenti sono i più *Erasmus addicted* hanno avuto problemi a versare nelle casse europee i fondi necessari. Il secondo è invece culturale perché, viceversa, (soprattutto) gli studenti delle scuole più nordiche cominciano a essere molto più attratti dall'idea di fare un'esperienza nei paesi emergenti o nel Far East piuttosto che a Roma, Madrid o Parigi.

L'Erasmus insomma riflette a suo modo la "crisi di crescita" che attanaglia l'intero progetto comunitario ma non penso che questo possa minare l'importanza e l'efficacia del principio. I programmi di scambio stanno rapidamente diventando globali, troveranno altre fonti di finanziamento, seguiranno ad avere un effetto molto positivo sul percorso di formazione degli studenti.

Cosa ha voluto dire il successo del programma Erasmus per l'architettura italiana? L'impressione è che abbia avuto un impatto progressivo e crescente. Dalla metà degli anni '80, mentre l'architettura italiana era ormai entrata in una delle sue tipiche fasi di difficoltà e di chiusura, gli studenti più vogliosi d'imparare andavano in massa in quelle che erano le nuove mecche dell'architettura globale: Olanda, Spagna, Portogallo e la Germania. Dalle loro esperienze tornavano molto proiettati verso modalità di trasmissione e produzione del sapere assai più aperte e innovative di quelle che si trovavano in genere nelle nostre scuole. In pratica, per lungo tempo, il contributo maggiore alla ricerca e all'innovazione nelle nostre facoltà è stato dato dagli studenti. I quali hanno poi compreso che, forse, in quella scuola dove erano andati per l'Erasmus potevano rimanere per completare gli studi o svolgere la tesi e, magari, costituire in seguito un gruppo con coetanei di altre nazionalità e restare per provare ad aprire uno studio professionale. Rispetto all'Italia, avrebbero avuto non solo maggiori probabilità di successo economico ma anche una maggiore possibilità di svolgere la professione senza dover rinunciare del tutto alle proprie ambizioni espressive e a progettare architetture *aggiornate*, riconoscibili, ben fatte.

Da questo nucleo e da questa generazione vengono molti dei progettisti presenti nella mostra, i quali, in alcuni casi, penso a Benedetta Tagliabue, a Elisabetta Terragni e a molti altri, a un certo punto hanno fatto dell'emigrazione un dispositivo di affermazione di diversità culturale rispetto alla scena nazionale.

L'Erasmus ha effetto sulla vita delle persone e sugli stili di architettura, così come sulla vita e sulla storia delle istituzioni. Nel 1988 viene fondato European, un programma di concorsi riservati a progettisti europei *under 40* che diventa la bandiera e la vetrina *senza frontiere* della generazione in oggetto.

Nel 1994 si attua in Italia una riforma universitaria molto importante che trasforma i corsi di progettazione in *laboratori* dove gli studenti lavorano stabilmente a contatto con i docenti, accetta la limitazione di tali corsi a

50 studenti per ogni docente – sembra uno scherzo ricordare che al mio corso di Composizione III eravamo iscritti in 1200 ma, ancora oggi, non tutte le scuole italiane sono leali allo standard europeo – e istituisce i semestri. Insomma, come si sarebbe detto allora: “l’Erasmus avvicina l’Italia all’Europa”.

Arriviamo così al nuovo millennio e alla fase in cui l’emigrazione degli architetti perde un po’ dei suoi connotati estetici e politici per essere inglobata nel fenomeno di massa della “fuga dei cervelli”. Si va o si resta all’estero soprattutto perché gli spazi per una professione dignitosa e minimamente appagante in Italia si sono molto ristretti, perché il mercato del progetto e delle opportunità si muove velocemente nel mondo – nella maggior parte dei casi da Occidente verso Oriente – e dev’essere seguito senza indugi. Ciononostante, tanto il numero crescente di italiani che si affermano come progettisti indipendenti all’estero quanto la moltitudine di quelli che vanno a lavorare come dipendenti negli studi stranieri rappresentano ancora una risorsa potenziale enorme e non utilizzata per il paese.

La mostra, che da ampio spazio a quest’ultima generazione, è stata pensata non solo per ricostruire il paesaggio storico di questa emigrazione e per denunciare le cause interne, culturali ed economiche che l’hanno portata a dimensioni eccessive. Ci preme piuttosto ricordare a tutti che questi progettisti fanno parte della nostra comunità professionale e disciplinare, che il feedback che possono fornire al paese in fatto di conoscenza, tecnologia e innovazione è tuttora altissimo, che dovremmo lavorare per creare le condizioni per un possibile ritorno, almeno per qualcuno, ma anche e soprattutto per mettere chi è ancora in patria nelle condizioni di produrre con lo stesso livello di qualità dei propri colleghi espatriati.

Ci sono molti altri problemi e concause che influiscono su questi fenomeni e che non abbiamo qui spazio per affrontare. Citiamo solo due questioni, una positiva e una negativa. La prima è il contributo cruciale offerto dalle nuove tecnologie ai progettisti che intendono svincolare la loro attività professionale dai confini geografici e amministrativi. La seconda è il numero eccessivo di architetti presente in Italia. Della prima abbiamo parlato in questo catalogo a proposito della *cloud architecture*, della seconda abbiamo discusso già molte volte e sarebbe deprimente tornarci ancora.

Ci limitiamo quindi a sottolineare i temi che ci sembrano più importanti e a presentare, a sostegno delle nostre ipotesi, il lavoro e le storie di una sessantina tra architetti già noti ai più, professionisti promettenti, studiosi e ricercatori italiani traslocati all’estero.

ERASMUS EFFECT Architetti italiani all'estero | LA MOSTRA

ALLESTIMENTO

LOT EK

Progettista/Designer_

Ada Tolla, Giuseppe Lignano, con/with Francesco Breganze

Collaboratori/Collaborators

sagista/intern Vanessa Venturi (stagista)

strutture/structures Eytan Solomon, RSA

Come spiegare il fenomeno dell'architettura italiana "emigrante"? TAGLIO. SPOSTAMENTO. LUOGO. Queste parole simbolizzano l'idea del progetto metaforicamente, concettualmente, letteralmente. Il layout è generato da 2 container tagliati in sezioni parallele secondo un angolo di 38 gradi per conformarsi alla geometria della galleria. Le risultanti 12 fette sono disposte in continuità connettendo i progetti e le storie di oltre 50 architetti, le cui radici hanno subito un TAGLIO per permetterne lo SPOSTAMENTO e la prosperità in un altro LUOGO. Iniziando nel cortile del museo, la struttura si infila nella galleria, concentrandone il contenuto interattivo. Il visitatore "migra" da una fetta di container all'altra, incontrando il lavoro e le storie dei vari architetti in spazi intimi e raccolti. Piani paralleli - individuati da linee su pavimento e muri - marciano una sequenza che ordina cronologicamente plastici, foto e disegni dei vari architetti lungo una delle pareti, corrispondendo contemporaneamente alla timeline di eventi mondiali (dal 1860 ad oggi) sulla parete opposta.

MODELLI

AWP, Alessandra Cianchetta

2003, Francia

The Lantern, Sandnes, Norvegia (2006-2008)

AWP (Alessandra Cianchetta, Marc Armengaud, Matthias Armengaud)

con Atelier Oslo (Nils Ole Bae Brandtzaeg, Thomas Liu, Marius Mowe, Jonas Norsted); strutture Kristoffer Apeland AS

Arnaud Hirschauer, Sebastien Demont, Aurélien Masurel

Quando nel 2008 Stavanger e Sandnes furono nominate capitali europee della cultura, si bandirono concorsi di progettazione finalizzati a promuovere l'architettura in legno, facendo della regione una vetrina internazionale per questa tecnica costruttiva. Le autorità di Sandnes richiedevano una nuova piazza e uno oggetto scultoreo in legno per l'area pedonale della città, un manifesto per la progettazione dello spazio pubblico e una strategia urbana che operasse come "faro" cittadino. *'The Lantern'* ('La Lanterna') è una grande copertura in legno e vetro che, grazie alle proprie dimensioni, diviene simbolo della città. Oltre a proteggere la nuova piazza del mercato, mediante le sue attrezzature e la particolare pavimentazione, consente di svolgere diverse funzioni: mercato settimanale, concerti, eventi, incontro e socializzazione. Illuminata di notte, *'The Lantern'* è oggi un'icona urbana che offre un'atmosfera suggestiva.

Barozzi / Veiga

2004, Spagna

MCBA - Nouveau Musée Cantonal des Beaux-Arts, Lausanne, Canton Vaud, Svizzera (2012-2017)

Fabrizio Barozzi e Alberto Veiga

FHV - Fruehauf, Henry & Viladoms

Il progetto si basa su due idee principali. Innanzitutto la definizione di un nuovo spazio pubblico urbano per la città, a partire dalla convinzione che nelle città contemporanee il rapporto tra lo spazio pubblico e gli edifici sia più importante di questi ultimi. La seconda idea è mantenere la relazione emotiva e simbolica con la storia del luogo. La costruzione del MCBA definisce un limite, concepito come un muro abitato che protegge lo spazio longitudinale della piazza dall'universo ferroviario. Il MCBA è un edificio monolitico che opera come uno sfondo neutro. Scelti con cura, due elementi della preesistente sala realizzata nel 1911 alimentano la memoria del passato industriale. Il progetto cerca una connessione emotiva e simbolica con l'edificio esistente, ne sottolinea gli elementi più caratteristici interpretandoli come autentici *objet trouvé*.

Pietro Belluschi

1943, USA

Cathedral of Saint Mary of the Assumption, San Francisco, USA (1967-1971)

Pietro Belluschi, Pier Luigi Nervi, John Michael Lee, Paul A. Ryan, Angus McSweeney

Progettata secondo i dettami del Concilio Vaticano II la cattedrale è stata progettata da Pietro Belluschi e Pier Luigi Nervi, in collaborazione con gli architetti locali Lee, Ryan and McSweeney, ricorrendo a una tecnica allora all'avanguardia nel campo dell'ingegneria strutturale. Il risultato fu un approccio espressionista e una forma direttamente ispirata alla croce. L'architettura dell'edificio sottolinea la verticalità e l'orizzontalità, attirando lo sguardo verso l'alto grazie alla drammaticità della forma della cupola. Nonostante la semplicità della pianta quadrata, la copertura della cattedrale nasce da quattro paraboloidi iperbolici ai quali è conferita un'apparente assenza di peso staccandoli dal terreno e ai lati. Quattro pilastri sostengono la cupola, divisa in porzioni rivestite da vetrate colorate. A terra, grandi disegni realizzati in mattone rosso richiamano le architetture storiche delle missioni religiose locali.

Lina Bo Bardi

1942, Brasile / Brazil

Museu de Arte de São Paulo (MASP), San Paolo, Brasile / São Paulo, Brazil (1957-68)

Lina Bo Bardi con José Carlos Figueiredo Ferraz

Considerata una delle architetture brutaliste più importanti, MASP è una struttura in cemento e vetro, un parallelepipedo sospeso per una luce di oltre 74 metri - la più grande del mondo a quel tempo - sostenuto da 2 enormi travi in cemento. Concependo un blocco sotterraneo e una struttura sospesa a 8 metri da terra, sostenuta da 4 pilastri collegati alle travi, Lina Bo Bardi e l'ingegnere José Carlos Figueiredo Ferraz hanno inaugurato in Brasile la cosiddetta tecnica del cemento ad armatura pre-tesa. Oltre allo spazio espositivo permanente e temporaneo, MASP ospita una biblioteca, una galleria foto-film-video, due auditorium, un ristorante, un negozio e uffici amministrativi. Dice Lina Bo Bardi: «Il belvedere è una 'piazza', con piante e fiori intorno, pavimentate con parallelepipedi, secondo la tradizione iberica -brasiliiana. [...] Non ho cercato la bellezza. Ho cercato la libertà». Considerato un landmark della città e uno dei principali simboli dell'architettura moderna brasiliana, nel 2003 l'edificio è stato registrato come patrimonio nazionale dall'Istituto Brasiliano per il Patrimonio Storico e Artistico.

CORREIA/RAGAZZI ARQUITECTOS

2005, Portogallo

Casa nel Gerês, Caniçada, Vieira do Minho, Portogallo (2003-2006)

CORREIA/RAGAZZI ARQUITECTOS

Ana Neto Vieira, Susana Silva, Telmo Gomes, Katharina Wiederman, Pedro Gama

Il tema è una casa per i fine settimana su un terreno dalle straordinarie caratteristiche morfologiche, adiacente al fiume Cavado e al suo affluente. Il rapporto col fiume è il motivo dei soggiorni nel fine settimana da parte dei clienti. Per loro, la vista eccezionale che si gode dal sito doveva essere parte integrante della casa. Per i progettisti la vista costituisce un arricchimento della spazialità degli interni, mentre l'edificio rappresenta un elemento di valorizzazione del paesaggio. Per questo tutti gli alberi presenti nel sito sono rigorosamente mantenuti. La leggerezza di questo intervento è accentuata dal grande sbalzo sul pendio sottostante, visibile dal fiume, ma anche dall'inserimento nel declivio che ne riduce la percezione dall'accesso principale.

Djuric – Tardio Architectes

2004, Francia

STICKS – Smart Temporary Installation for Children's Kiosks in Series, Parigi, Francia / Paris, France (2013)

Djuric -Tardio Architectes

Sticks prevede la realizzazione di micro-asili temporanei in grado di accogliere fino a 12 bambini. Ispirato al gioco cinese dello Shanghai e alle sue casuali composizioni di bastoncini colorati, *Sticks* è un sistema strutturale in legno concepito per essere interamente realizzato a piè d'opera con costi contenuti, componibile in loco e dotato delle tecnologie più innovative in ambito di sostenibilità e bioclimatica. Luoghi ideali per i più piccoli nei grandi agglomerati urbani, i parchi pubblici sono uniformemente distribuiti, aperti a intervalli regolari e registrano un afflusso inverso a quello degli asili. Questi micro-asili saranno temporanei per definizione: le parti in legno realizzate industrialmente e il resto dei materiali impiegati consentono di allestire un cantiere

veloce e pulito che richiede pochi adattamenti reversibili dell'area in cui si installa il progetto. Dopo l'uso iniziale, *Sticks* può essere ricollocato altrove oppure riutilizzato per svolgere una funzione diversa.

Durisch + Nolli Architetti

1993, Svizzera

Centro di formazione professionale SSIC, Gordola, Svizzera / Switzerland (2004-2010)

Pia Durisch, Aldo Nolli

Thomas Schlichting, Dario Locher, Birgit Schwarz

Il progetto nasce dall'esigenza primaria del committente di proteggere i laboratori della formazione professionale dalle esondazioni del Lago Maggiore. Durisch + Nolli sono stati gli unici partecipanti al concorso per il nuovo centro che non hanno posizionato il nuovo edificio su un terrapieno, ma su una piattaforma sospesa in calcestruzzo. Questa soluzione offre vantaggi sostanziali sul piano urbanistico e funzionale: il parcheggio e i depositi per il materiale inerte possono essere disposti sotto la piattaforma, dove il flusso del territorio non è interrotto dalla costruzione. La nuova struttura completa gli edifici esistenti trasformandoli in campus della formazione per le professioni dell'edilizia e definisce il limite tra campus e paesaggio. Le attività sono raccolte interamente in un unico capannone industriale: un organismo generato dalla ripetizione modulare di pochi elementi semplici. L'edificio si caratterizza per la piattaforma in calcestruzzo sulla quale il capannone a shed è disposto come un pezzo di precisione accuratamente lavorato.

EMBT | Enric Miralles - Benedetta Tagliabue

1994, Spagna

Scottish Parliament, Edimburgo / Edinburgh, UK (1998 – 2004)

Benedetta Tagliabue, Enric Miralles (EMBT) con / *with* Rmjm Scotland Ltd, M.A.H Duncan, T.B. Stewart

Cosa distingue in modo sostanziale il nuovo Parlamento scozzese dagli altri parlamenti d'Europa? Non è monumento imponente, caratterizzato da grandi dimensioni e forme retoriche, ma un edificio che si distingue per il suo approccio 'psicologico', per la volontà di 'incarnare' il paese che rappresenta. Il Parlamento è un luogo mentale, rappresentazione fisica dell'identificazione individuale con la propria terra e, al tempo stesso, della coscienza e del sentimento della collettività. Il Parlamento scozzese è una forma scolpita nel terreno che evoca il momento partecipativo della riunione, del sedersi insieme. Il progetto utilizza le speciali caratteristiche del terreno – l'acqua della torba e il tappeto erboso – per costruire una base in cui l'edificio, come le imbarcazioni tipiche del paesaggio scozzese, sembra galleggiare, elevandosi dalla base scoscesa dell'Arthur Seat, come nascesse direttamente dalla roccia, estendendosi fino alla città. Come in un frammento di un ampio anfiteatro, le sedute del Parlamento permettono ai cittadini di accomodarsi sul paesaggio.

Studio Fuksas

1967, Francia

Maison des Arts, Université Michel de Montaigne, Bordeaux, Francia / France (1992 – 1995)

Massimiliano e Doriana Fuksas

Il progetto Maison des Arts mette insieme diverse discipline - teatro, musica, arte, video e cinema. E' un edificio lungo e stretto, molto semplice, pensato come una scatola tagliata a metà in lunghezza e trafitta da due grandi 'vuoti' verticali. Questi due spazi, che corrono lungo il fronte all'edificio, collegano le varie attività che si svolgono nella scuola. Uno dei due vuoti si apre direttamente nello studio di scultura al piano terra. L'altro è una sorta di vetrina dello spazio espositivo. Il progetto nasce dall'idea di 'eliminare' la struttura per 'mostrare' lo spazio, creare quindi un volume semplice, un contenitore con una pelle sensibile che solo in un punto diventa trasparente e rivela il suo interno. '*Une machine à sentir*', piena di idee e di immagini, vestita di una pelle di rame già ossidato in un verde delicato.

Vittorio Garatti

1961, Cuba

National Schools of Art, La Havana, Cuba (1961- 1964)

Vittorio Garatti, Roberto Gottardi e Ricardo Porro

Jose Mosquera

Commissionato direttamente da Fidel Castro, il complesso delle Scuole d'Arte sorge nell'area dell'antico Country Club dell'Avana. L'incarico consisteva nel creare un centro per accogliere le diverse culture dei paesi del Terzo Mondo e ospitare studenti provenienti da America Latina, Asia e Africa. L'obiettivo era sviluppare

l'integrazione tra le diverse discipline artistiche, con una libera articolazione degli spazi inseriti all'interno della natura. Le architetture nascono quindi da un processo di autogenerazione, risultato di analisi storiche, ambientali, tecniche, economiche e culturali; tutte queste considerazioni evidenziano le linee di forza, i vettori e le potenzialità. La definizione delle forme giunge il più tardi possibile, concretizzandosi poco a poco e modificandosi ogni qualvolta giungano nuovi input e feedback, ogni qualvolta si attinga al 'museo della memoria'. Il risultato è la genesi di un linguaggio unico, organico: un prodotto irricognoscibile, non leggibile proprio perché autogenerato, un nuovo linguaggio del quale lo stesso autore si sorprende. Non esiste stile.

Romaldo Giugola

1958, Australia

New Australian Parliament House, Canberra, Australia (1981-1988)

La nuova sede del Parlamento australiano riflette l'importanza del governo nazionale nel contesto politico e sociale. La scala e la monumentalità del progetto sono quindi pensate in funzione del ruolo che esso riveste nello spazio fisico e concettuale del paese.

Visto dall'alto, l'edificio è costituito da due forme "a boomerang", mentre gran parte del resto della costruzione è ipogea. I progettisti ritenevano che, per poter assolvere adeguatamente alla propria funzione, l'edificio non dovesse essere eretto sulla sommità della collina come una fortezza perché questo avrebbe rappresentato in modo sbagliato il rapporto tra governo e popolo. Al contrario era importante che il nuovo Parlamento fosse percepito come un luogo aperto, che invitasse tutti all'interno ad assistere al funzionamento della democrazia in Australia. L'invito è enfatizzato dalla forma dei muri che abbracciano il piazzale, come in un 'un gesto di benvenuto.' L'edificio appare quindi come nascosto all'interno della collina, estratto dal paesaggio così come vera democrazia emerge dal tessuto sociale del paese.

Atelier Manferdini

2004, USA

Inverted Crystal Cathedral

Elena Manferdini

strutture / *structures*: Steve Trevor Lewis, Fabio Zangoli

L'installazione *Inverted Crystal Cathedral* studia il comportamento strutturale di un sistema di catenarie, testando il rapporto tra i modelli fisici reali e le conformazioni spaziali di geometrie sospese, calcolate da programmi digitali. Storicamente i modelli stereostatici sono alla base della teoria della 'catenaria invertita'. Per risolvere la distribuzione dei carichi di una forma complessa sono necessarie soluzioni geometriche non lineari. In questo esperimento la piattaforma ingegneristica ROBOT e' stata usata nella ricerca di forme multiple. 40.000 cristalli Swarovski agiscono da carichi architettonici uniformemente distribuiti su 1000 fili che costituiscono la superficie a volta dell'installazione. Il peso dei cristalli determina il percorso distributivo di ogni filo. Oltre agli aspetti strutturali, questa installazione esplora come superfici effimere siano capaci di evocare spazi senza definirne i confini. Le geometrie altamente sfaccettate dei cristalli creano un intenso gioco di riflessi e descrivono la forma complessiva dello spazio.

Marpillero Pollak Architects (MPA)

1995, USA

Terminal Iron Works Renovation, Bolton Landing, New York, USA (2011-2013)

Marpillero Pollak Architects

Jung-Ahn Choi, Taigo Itadani

David Smith si era ritirato dalla New York dell'Espressionismo Astratto, costruendo in tre fasi (1941, 1958, 1961) lo scarno laboratorio/fabbrica 'Terminal Iron Works' dove produsse con grande intensità, dal profondo delle foreste negli Adirondacks, le sue sculture iconiche in ferro saldato. Il progetto di riuso interroga il modernista mito americano di costruire una 'macchina nel giardino' nella natura selvaggia. Esso fa emergere le procedure creative di Smith, mettendo in risalto le scelte dei materiali (blocchi di cemento, vetrocemento, travature a vista, tetto di transite) e i processi costruttivi attraverso la ri-attivazione archeologica di tracce d'intervento. Un assemblaggio di elementi nuovi ed esistenti si dispone lungo la sezione trasversale dell'edificio: nuova capsula metallica e area-studio sospese a ridosso del vetrocemento; muro divisorio centrale; camino di pietra e nuova corona a sbalzo di blocchi di cemento che inquadra 'I Campi di David Smith', paesaggio tuttora marcato dai suoi totem.

Paritzki Liani Architects

2000, Israele

RD House, Hofit, Israele (2012)

Paola Liani & Itai Paritzki

La casa si identifica con il paesaggio. Sollevata dal suolo, sembra ergersi sul mare semplicemente assecondando il perimetro dell'area. In questo modo la forma a zig zag dell'area costituisce la grammatica del progetto. Un'area di piani obliqui connessi linearmente seguono le curve di livello. Il tetto definisce la frattura tra i piani dell'area e quelli della casa: inizia come un'incisione nel terreno, da cui si ricavano gli spazi di servizio, e gradualmente si piega per arrivare al soggiorno della casa e infine riemergere nei volumi su due livelli affacciati verso il mare. La continuità con la topografia del terreno può essere apprezzata anche dall'interno: il soggiorno ha una lunga finestra che connette visivamente i giardini ai vari livelli e le due estremità dell'area, mentre il piano terra è privo di muri. Le pieghe di questi livelli diagonali nascono dalla lettura delle condizioni climatiche della zona: i venti che spirano da ovest possono essere incanalati per fluire nell'edificio e regolarne la temperatura in modo naturale.

Renzo Piano, Richard Rogers

1968, Francia / France, USA

Centre Georges Pompidou, Parigi, Francia / Paris, France (1971-1977)

Renzo Piano, Richard Rogers con/with Gianfranco Franchini, Sue Rogers; con gli ingegneri/with the engineers Edmund Happold e Peter Rice

Il Centro Pompidou (conosciuto anche come Beaubourg) nacque dalla volontà del Presidente della Repubblica francese Georges Pompidou di creare nel cuore di Parigi un'istituzione culturale interdisciplinare, in cui all'arte moderna e contemporanea si affiancassero letteratura, design, musica e cinema. Il Centro comprende dunque la Bibliothèque Publique d'Information, il Musée National d'Art Moderne, e IRCAM, un Centro per la Musica e le Ricerche Acustiche. Nel 1971, Renzo Piano partecipa al concorso di progettazione in società con Richard Rogers (associati nella "Piano & Rogers" dal 1970 al 1977), insieme a Gianfranco Franchini, Sue Rogers, all'ingegnere britannico Edmund Happold e all'ingegnere strutturista irlandese Peter Rice. Secondo Renzo Piano 'l'edificio è un diagramma spaziale. La gente lo legge in un istante'. Per avere la massima flessibilità e leggibilità dello spazio infatti, i progettisti decisero di spostare lungo la facciata dell'edificio tutti i percorsi di accesso e distribuzione (ascensori e scale mobili) e i sistemi impiantistici, contrassegnati da colori differenti (blu per l'aria, verde per l'acqua, giallo per l'elettricità e rosso per le circolazioni verticali). L'edificio è costituito da 7 piani fuoriterra, in vetro e acciaio, e 3 piani interrati che ospitano le aree di servizio. Ogni piano è costituito da uno spazio vuoto di 50x170 m a pianta libera, in modo da poter accogliere ogni tipo di attività. La piazza pedonale che forma con l'edificio uno spazio continuo e omogeneo, funge da 'superficie di contatto' con la città.

Carlo Ratti Associati

2002, USA

Times change, furniture design changes... Torino, Italia / Turin, Italy (2013)

Cassina & Carlo Ratti Associati

FGM (team: Fabrizio Milani)

Sviluppati da Cassina e Carlo Ratti Associati per dimostrare l'impatto del progresso digitale e tecnologico nella progettazione degli arredi, i tre dei sette prototipi della collezione *Our Universe* sono adattabili in base alle esigenze e ai desideri degli utenti. La flessibilità è ottenuta mediante la produzione digitale e l'implicita programmabilità dei singoli giunti. Ispirato al meccanismo dello schienale del divano 'Maralunga' di Vico Magistretti, *MyWing* può essere incassato nel divano come un bracciolo, oppure separato per fare da complemento a un altro divano, consentendone gli usi più diversi: piano per lavorare, mangiare, scrivere, portariviste o vassoio. Questo tipo di giunti è fondamentale nella configurazione del *Chain Sofa* che, con un semplice movimento, si trasforma da letto a *chaise longue* e poltrona.

Paolo Soleri

1950, USA

Space IV (1984)

Paolo Soleri

Space IV fa parte del programma *Space for Peace* che consta di circa 43 metri di disegni su *scrolls*, di alcuni disegni singoli e due modelli. Se da un lato vuole essere un' affermazione polemica contro la militarizzazione

dello spazio cosmico durante la presidenza Reagan e la cultura cinematografica delle Guerre stellari, dall'altro costituisce una straordinaria esplorazione del significato e del potenziale dell'architettura in assenza di gravità ambientale. Nella serie *Space for Peace*, rispetto alle precedenti *arcologie spaziali*, alle navi si sostituiscono asteroidi, frammenti di universo erosi in cui la materia è trasformata in una nuova costruzione e in insediamenti abitabili da centinaia di individui uniti in una nuova mente superpersonale. Sono progetti fantastici con cui Soleri intende trasmettere messaggi e in cui si attua quella trasformazione da materia a spirito che costituisce la sostanza della creatività umana e del lavoro di architetto.

Simone Solinas I solinas serra architects

2002, Portogallo

Teatro a Vúcar, Almeria, Spagna (2001)

Nicolas Carbajal, Simone Solinas, Gabriel Verd

Il lotto sorge in un'area in cui, contrariamente alla rigida griglia della città, ogni edificio occupa il proprio spazio senza regole precise. Obiettivo del progetto è quindi stabilire un nuovo ordine. La configurazione dell'edificio nasce quindi dalla doppia ambizione di articolare lo spazio pubblico della città e di strutturare nel modo più logico gli spazi scenici. Gli accessi pubblici definiscono un portico che, oltre a determinare la distanza dalle costruzioni adiacenti, delimita uno spazio d'incontro durante le rappresentazioni. L'ingresso del personale conduce invece a un patio che organizza e distribuisce le funzioni semipubbliche o private. La posizione asimmetrica del foyer invita lo spettatore ad attraversarlo e consente di vedere il grande volume della sala costituita da tribune continue con pendenza variabile. Rivestita da una pelle in rame, sottile e leggera, la struttura in cemento armato è pensata come una grande lamina che, piegandosi in ogni direzione, dà forma agli spazi costruiti. L'uso nobile del materiale esalta ancor di più la rappresentatività dell'edificio in un luogo in cui, di norma, il carattere collettivo si riflette nelle sue istituzioni.

Elisabetta Terragni – The Panorama of the Cold War Team

2011, USA

Gjiri i Panormes - "Museo" Porto Palermo 'Panorama della Guerra Fredda' Albania (2011)

Elisabetta Terragni, Studio Terragni Architetti (Como - New York), Jeffrey Schnapp metaLAB (at) Harvard (Cambridge) Daniele Ledda XYcomm (Milano)

Terragni Architetti: Paola Frigerio, Diego Magri, Riccardo Buratti e / and XYcomm: Gennaro Cestrone, Stefano Cremisini

Elaborato da Studio Terragni Architetti, metaLAB e XYcomm, il progetto propone la realizzazione di un museo in un'ex-base per sottomarini albanese. Tema centrale dell'intervento è l'interazione tra la traiettoria post-bellica dell'Albania e la Guerra Fredda, con gli smisurati lavori di edilizia militare e i rilevanti costi umani a essa legati. La reinterpretazione del sito si propone quindi come monumento/sacrario delle vittime di quella frenesia edilizia. Il termine 'panorama' che compare nel titolo del progetto evoca sia il nome della baia – *Gjiri i Panormes* – che la tradizione di ricostruire le ambientazioni delle grandi battaglie storiche. In questo stesso spirito, il tunnel si propone come un percorso dinamico attraverso un periodo che ha lasciato segni indelebili nell'Albania contemporanea. L'intervento comporta anche la trasformazione di 24 strutture militari abbandonate in edifici per l'accoglienza dei visitatori. Come suggerisce il titolo del video, il museo Gjiri i Panormes è un "No Concrete Project" perché introduce solo elementi modulari leggeri, lasciando intatte le strutture e le rovine della base.

VIDEO

Architecture and Vision

2003, Germania

Warka Water, Etiopia (2012)

Architecture and Vision – Arturo Vittori & Andreas Vogler

Assistenti: Raffi Tchakerian, Tadesse Girmay - *Textile Design*: Precious Desperets: Massimiliano Caretti, Giuseppe Gennaro

Istituzioni: IUAV University of Venice, EiABC - Ethiopian Institute of Architecture Addis Ababa University, Italian Cultural Institute, Addis Ababa

Fotografia: Gabriele Rigon

Comunicazione: Gianni Massironi

Nelle regioni montane dell'Etiopia ogni giorno donne e bambini camminano a piedi per diverse ore per raccogliere l'acqua, spesso da sorgenti a rischio di contaminazione e che condividono con gli animali. Per

offrire un'alternativa a questa drammatica situazione, Architecture and Vision ha progettato Warka Water, una torre di 9 metri di altezza che al proprio interno ha appeso uno speciale tessuto in grado di raccogliere l'acqua potabile dall'aria attraverso la condensa. Realizzata in materiali naturali locali come il giunco, la struttura reticolare a maglia triangolare può essere costruita dagli abitanti del villaggio senza l'ausilio di macchinari. La torre pesa solo 60 kg ed è costituita di 5 moduli che si installano dal basso verso l'alto e che possono essere sollevati e assemblati da 4 persone senza la necessità di ponteggi. La struttura può raccogliere fino a 100 litri di acqua potabile al giorno. Entro il 2015 Warka Water sarà realizzata in Etiopia.

Delugan Meissl Associated Architects

1993, Austria

Eye Film Institute, Amsterdam, Olanda (2012)

Delugan Meissl Associated Architects; Project Team: Sebastian Brunke, Alejandro C. Carrera, Ruben Van Colenberghe, Burkhard Floors, Gerhard Gölles, Daniela Hensler, Thilo Reich, Hendrik Steinigeweg, Waldemar Wilwer

Bureau Bouwkunde Rotterdam bv, Abt - Adviseurs In Bouwtechniek, Delft, Techniplan Adviseurs Bv, Rotterdam, Peutz bv, Zoetermeer, Bouwbedrijf M.J. de Nijs en Zonen BV

EYE Film Institute è concepito come un solido geometrico teso e dinamico. La luce viene riflessa in molteplici modi da superfici lisce, cristalline, sottoponendo così l'aspetto dell'edificio a continue variazioni ottiche nel corso della giornata. Esse generano molteplici punti di vista che oscillano dal paesaggio estroverso di riferimento, all'introversa concentrazione di spazi. Lo sviluppo spaziale, l'incidenza della luce e la materialità definiscono il percorso che conduce dalla parete vetrata anteriore al cuore dell'edificio. La formulazione architettonica degli interni definisce il foyer come uno spazio che integra tutti i percorsi nel layout funzionale. Transizioni fluide tra le varie parti dell'edificio sottolineano la continuità e la dinamicità degli ambienti, trasformando l'esperienza dello spazio in una sequenza fisiologicamente tangibile e in continuo mutamento.

ecoLogicStudio

2004, Gran Bretagna

Metropolitan protoGARDEN, Milano, Italia (2009)

ecoLogicStudio

Milan 2015: Metropolitan protoGARDEN (2015_MpG) è un progetto visionario per lo sviluppo di nuove ecologie urbane cibernetiche. E' stato studiato tramite l'ibridazione di tecniche e tecnologie che sono, ormai da qualche anno, entrate a far parte della nostra quotidianità, come: Google Maps, Flickr, Facebook da una parte, e iPhone, o strumenti di progettazione computazionale e dispositivi interattivi dall'altra. In 2015_MpG questi strumenti sono collegati in modo innovativo per permettere all'utente di interagire con mappe generate in tempo reale e con i processi ad esse collegati. Il progetto estende l'utilizzo di tecniche digitali e strumenti di social networking per trasformarli in mezzi di comunicazione con i sistemi complessi della città. Il video progetto è un prototipo per un nuovo tipo di interfaccia urbana ed architettonica. 2015_MpG riceve e fornisce dati relazionati all'evoluzione culturale, sociale ed ecologica della Milano Globale: è una macchina urbana per l'era ecologica.

3GATTI

2002, Cina

Drive-In. Automobile Museum, Nanchino, Cina / Nanjing, China (2009)

Drive-In è il progetto per un edificio incentrato sull'automobile: l'automobile come oggetto del desiderio, mondo da esplorare, tecnologia da studiare, oggetto da esporre e mezzo grazie al quale navigare attraverso l'edificio. Qui il mondo dell'automobile e della macchina s'interseca con il mondo dell'essere umano e dell'organico creando una nuova tettonica con sistemi diversi da quelli usuali formati da spazi piani, squadrati e a misura d'uomo. Qui tutto è a misura di automobile, qui la macchina è il sistema di riferimento. Non ci saranno più piani e scale, muri e ascensori ma rampe che, sinuose salgono gradualmente creando uno spazio fluido, dove i flussi di auto si possano muovere liberamente e raggiungere i vari livelli dell'edificio. Su larga scala, dal punto di vista tettonico, lo spazio ricorderà quello stradale, con una struttura simile a un autodotto o a un parcheggio. Su piccola scala, invece, sarà complesso, ergonomico e sofisticato come quello degli interni di un'autovettura.

gravalosdimonte arquitectos

1998, Spagna

estonoesunsolar, Saragozza, Spagna (2009-in progress)

Patrizia Di Monte – Ignacio Grávalos

Sofia Ciercoles, Beatriz Ruiz, Carlos Gasull

Prodotto dalla municipalità di Saragozza, il programma *estonoesunsolar* punta al recupero dello spazio pubblico inteso come struttura essenziale della città contemporanea, attraverso l'occupazione delle aree vuote per un uso pubblico temporaneo.

estonoesunsolar è iniziato con interventi temporanei su lotti abbandonati di proprietà pubblica e privata all'interno del quartiere storico cittadino. Visto il grande successo, l'iniziativa è stata estesa all'intera città. Il programma offre una risposta rapida alle esigenze di ogni singolo quartiere, analizzandone condizioni socio-economiche, servizi e spazi verdi esistenti, oltre alle specifiche carenze. I processi di partecipazione dei cittadini favoriscono la coesione sociale. Per sottolineare il valore di questi interventi, sono state organizzate attività culturali ed educative diverse, invitando i cittadini a esperire quegli spazi.

KUHEN MALVEZZI

2001, Germania

House of Prayer and Learning, Berlino, Germania (2012)

Johannes Kuehn, Wilfried Kuehn, Simona Malvezzi con/ *with* Christian Felgendreher, Anna Nauman and Bérénice Corret

Christian Felgendreher, Berenice Corret

La House of Prayer and Learning è la proposta vincitrice del concorso di progettazione Bet- und Lehrhaus per il primo edificio che coniuga in un'unica architettura specifici spazi riservati alle tre religioni monoteiste. Per rispettare la richiesta di un segno unico e universale da parte dei committenti, Kuehn Malvezzi hanno proposto una serie di volumi che, aggregandosi, delimitano un ambiente comune centrale. Il progetto è quindi incentrato sul disegno di uno spazio eterogeneo che è contemporaneamente luogo condiviso e rifugio specifico per ciascuna religione. Di conseguenza il progetto dà forma al concetto di diversità intesa come condizione fondamentale per un dialogo aperto non solo tra comunità religiose ma anche nei confronti della società laica. Un video di Armin Linke evidenzia l'origine del progetto e le idee dei suoi autori sulla realizzazione futura: su invito dei progettisti, i rappresentanti delle tre religioni monoteiste condividono con il pubblico la propria visione attraverso interviste appositamente realizzate in cui si presenta il progetto mostrandone il suo futuro utilizzo.

LAN Architecture

2002, Francia

Centre d'Archives EDF, Bure, Francia (2008)

LAN Architecture

Christophe Leblond (Project Manager), Franck Boutté (HEQ Consultant), Batiserf Ingénierie (Structure), Michel Fogue (Surveyor), Base (Landscape Architects), LBE (Utilities), SAS Jousselin (Prefabrication)

Con un concorso indetto nel 2008, il gruppo EDF ha deciso di centralizzare i propri archivi a Bure, in un'area di 330.000 mq. L'edificio realizzato da LAN si compone di due parti: gli uffici al piano terra, collocati attorno al patio, e gli archivi, situati nel volume principale. La facciata è costituita da pannelli prefabbricati in calcestruzzo, in cui sono stati incorporati 120 mila dischi di acciaio inossidabile. Tale soluzione, oggetto di brevetto, permette di mimetizzare l'edificio nel suo contesto, riflettendone le sfumature. L'edificio risulta integrato all'ambiente anche dal punto di vista dei consumi energetici, grazie a un attento studio della volumetria, dell'involucro e all'adozione di fonti energetiche rinnovabili.

MORQ*

2001, Australia

Karri Loop House, Margaret River, Australia (2007- 2013)

MORQ*

Tor Dahl, Catherine Farrell, Josh Saunders, Clare Porter, Ken Yeung, Sally Farrah, Lorenzo Donin, Arianna Vivenzio, Priscilla Carneiro

Gli alberi presenti al centro dell'area hanno svolto un ruolo essenziale nella definizione del progetto della casa, nonostante i committenti pensassero di abbatterli per fare spazio alla nuova costruzione. Fin dall'inizio lo studio ha invece considerato la presenza degli alberi come elemento caratteristico di questo luogo

altrimenti anonimo, dedicando così la fase iniziale della progettazione alla verifica della possibilità di conservare gli alberi. Questa volontà influenza direttamente il profilo planimetrico dell'edificio che segue la topografia del sito e passa attraverso i due grossi tronchi per poi delimitare due corti che avvolgono gli eucalipti e accolgono le attività all'aperto. Riferendosi alla presenza degli alberi per grana e qualità materica, la casa è stata realizzata in legno, instaurando una mutua reciprocità in cui l'edificio è progettato per conservare e nutrire gli alberi che contribuiscono alla qualità della vita nella casa.

RACCONTI

Questa sezione di mostra comprende **23 video interviste** realizzate dal MAXXI Architettura ad altrettanti giovani studi. In ogni video i progettisti hanno risposto a una serie di domande identiche per tutti, tese a mettere in evidenza l'interdisciplinarietà del loro lavoro, la composizione multiculturale degli studi, le motivazioni che li hanno portati ad andare via dall'Italia e quelle che potrebbero convincerli a tornare.

- 1) Dove sei nato, dove hai studiato e dove lavori adesso?
- 2) Come è composto lo studio?
- 3) Che cosa ti ha portato all'estero e cosa ti ha convinto a restare?
- 4) Vorresti tornare e a che condizione torneresti?
- 5) Cosa c'è di "italiano" nel tuo lavoro?
- 6) Cosa c'è di "cinese/francese/americano ..." nel tuo lavoro?
- 7) Quali sono le 3 parole che definiscono il tuo lavoro?
- 8) Quanto le nuove tecnologie hanno cambiato il vostro modo di lavorare?
- 9) Quale è l'opera più significativa che hai realizzato?

ERASMUS EFFECT Architetti italiani all'estero | BIOGRAFIE

ALLESTIMENTO

LOT EK

Progettista/Designer

Ada Tolla, Giuseppe Lignano, con/with Francesco Breganze

Collaboratori/Collaborators

sagista/intern Vanessa Venturi (stagista)

strutture/structures Eytan Solomon, RSA

Ada Tolla e Giuseppe Lignano si sono laureati in Architettura presso l'Università Federico II a Napoli nel 1989 e nel 1990-91 hanno condotto studi post-laurea alla Columbia University GSAPP a New York. Nel 1993 hanno fondato LOT-EK come pratica di 'upcycling' di oggetti e sistemi originariamente non intesi per l'architettura. Attualmente dirigono lo studio professionale a New York con progetti istituzionali, commerciali e residenziali negli USA e all'estero, e insegnano alla Columbia University.

MODELLI

1. **AWP** Alessandra Cianchetta ha studiato presso la facoltà di architettura di Roma, La Sapienza e presso l'Università Politecnica della Catalogna. Dopo alcune collaborazioni professionali in Spagna fonda con Marc Armengaud e Matthias Armengaud lo studio AWP (*Agence de Reconfiguration Territoriale*) con sedi a Parigi e Basilea (AWP-HHF) che sviluppa progetti di ogni tipo: dall'architettura al *landscape design*, dalla pianificazione strategica a quella urbanistica. Insignito di numerosi premi lo studio ha realizzato vari progetti importanti, come il The Lantern a Sandnes, in Norvegia, l'impianto di trattamento dell'acqua a Evry e lo *Sculpture Park* per il LAM (Museum of Modern, Contemporary and Outsider Art) di Lille.

The Lantern, Sandnes, Norvegia / Norway (2006-2008)

2. **ESTUDIO BAROZZI VEIGA** Nato a Rovereto, laureato presso lo IUAV, Fabrizio Barozzi si trasferisce a Barcellona all'inizio degli anni 2000, dove nel 2004 fonda lo studio Estudio Barozzi Veiga con il collega Alberto Veiga. Lo studio ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali dalla Spagna alla Polonia, e realizzato alcune opere significative come il nuovo Museo delle Belle Arti di Losanna e l'ampliamento del Museo Cantonale d'Arte dei Grigioni. Il lavoro di Barozzi / Veiga ha ricevuto prestigiosi premi nazionali e internazionali ed è stato spesso esibito e pubblicato nelle principali riviste di tutto il mondo.

MCBA - Nouveau Musée Cantonal des Beaux-Arts, Lausanne, Canton Vaud, Svizzera / Switzerland (2012-2017)

3. **PIETRO BELLUSCHI** Nato ad Ancona nel 1899, Pietro Belluschi si laurea in Ingegneria Civile presso l'Università di Roma nel 1922 per poi trasferirsi negli Stati Uniti dove studia alla Cornell University. In America nell'arco di due decenni, Belluschi si guadagna una notevole fama nazionale, soprattutto per il progetto dello Equitable Building a Portland (1947). Nel 1951 diviene preside della School of Architecture and Planning del MIT, dove insegna fino al 1965. Lavora anche come collaboratore e consulente alla progettazione di prestigiosi edifici, tra cui il Pan Am Building a New York (1963) e la cattedrale di Saint Mary of the Assumption a San Francisco (1971), alla quale lavora con Pierluigi Nervi. Dopo il terremoto del 1971 disegna il piano per il campus universitario di Ancona. Belluschi è morto nel 1994 a Portland.

Cathedral of Saint Mary of the Assumption, San Francisco, USA (1967-1971)

4. **LINA BO BARDI** Nasce a Roma nel 1914, dove si laurea nel 1939. Dopo la laurea lavora a Milano con Giò Ponti e come vicedirettore della rivista *Domus*. Attiva politicamente nel partito comunista, nel 1946 si trasferisce in Brasile insieme al marito P. M. Bardi. Insieme, concepiscono e progettano il nuovo MASP (Museu de arte de São Paulo, 1957-68). Nel 1951, nello stesso anno in cui prende la cittadinanza brasiliana, costruisce la sua prima opera, la Casa de vidro a Morumbi. Seguono il centro sociale SESC-Pompéia a San Paolo (1977-86); la stazione di polizia di San Paolo (1990-92); il centro culturale Vera Cruz a San Bernardo do Campo, San Paolo (1991). In Brasile fonda e dirige col marito la rivista Habitat e insegna a lungo presso la Scuola di architettura di San Paolo. Muore a San Paolo nel 1992.

Museu de Arte de São Paulo (MASP), San Paolo, Brasile / São Paulo, Brazil (1957-68)

5. **CORREIA/ RAGAZZI** Roberto Ragazzi si è laureato in Architettura allo IUAV di Venezia nel 1997. Nel 1998 si trasferisce in Portogallo per lavorare col modellista Alvaro Negrello e con Virginio Moutinho e successivamente con Eduardo Souto de Moura, prima di fondare uno studio a Oporto con Graça Correia (laureata in Architettura a Oporto e dottore di ricerca presso l'Università di Barcellona). Il lavoro dello studio è pubblicato in tutto il mondo e ha ricevuto numerosi premi. Tra i progetti si segnalano soprattutto diversi casi interessanti di riqualificazione di edifici esistenti, la scuola elementare S. Joao de Brito, una residenza a Lousado.

Casa nel Gerês, Caniçada, Vieira do Minho, Portogallo / Portugal (2003-2006)

6. **DJURIC TARDIO** Mirco Tardio è nato in Italia e si è laureato in architettura presso il Politecnico di Milano a metà degli anni '90, dopo un periodo di studio alla scuola di architettura di Paris-Belleville. Dal 1996 si è spostato stabilmente in Francia e nel 2004 ha fondato uno studio a Parigi insieme a Caroline Djuric. La nascita dello studio corrisponde con la vittoria nel concorso European 7. Tra i loro lavori più recenti si segnalano un complesso per 174 appartamenti a Arcueil (2009); 44 appartamenti a Le Mans (2008–11) e una "Eco Neighborhood" a Le Havre (2010). Lo studio sviluppa progetti e ricerche a diverse scale e privilegia le costruzioni in legno e lo sviluppo sostenibile.

STICKS – Smart Temporary Installation for Children's Kiosks in Series, Parigi, Francia / Paris, France (2013)

7. **DURISCH + NOLLI** Nato a Milano, Aldo Nalli ha svolto i suoi studi di architettura presso il Politecnico Federale di Zurigo (ETH), laureandosi nel 1984. Nel 1993 fonda con Pia Durisch (anche lei laureata ETH) lo studio Durisch + Nalli Architetti con sede a Lugano. Tra i principali progetti degli ultimi anni il campus universitario SUPSI di Lugano (2013), l'ampliamento di un museo d'arte a Chur (2012), una palestra a Riva San Vitale (2011). All'attività di studio hanno sempre affiancato l'attività accademica presso l'UIUC University of Illinois, lo IUAV di Venezia, il Politecnico Federale di Losanna EPFL.

Centro di formazione professionale SSIC, Gordola, Svizzera / Switzerland (2004-2010)

8. Benedetta Tagliabue ha studiato architettura allo IUAV di Venezia e attualmente dirige lo studio Miralles Tagliabue **EMBT**, fondato nel 1994 con Enric Miralles a Barcellona e, dal 2010, a Shanghai. Negli ultimi anni lo studio ha realizzato e ha in corso progetti molto importanti, come il Mercato di Santa Caterina a Barcellona (2010) e il nuovo parlamento scozzese ad Edimburgo (2004). Oltre a numerosi altri premi ha vinto nel 2013 il RIBA Jencks Award. In campo didattico, è stata visiting professor presso la Harvard University, la Columbia University e l'ETSAB a Barcellona.

Scottish Parliament, Edimburgo / Edinburgh, UK (1998 – 2004)

9. **STUDIO FUKSAS** Massimiliano Fuksas si laurea a Roma nel 1969. Negli anni ottanta trasferisce parte della sua attività a Parigi, dove fonda uno studio stabile nel 1989. Dal 1985 guida lo *Studio Fuksas*, che oggi ha sedi a Roma, Parigi, Shenzhen ed è tra i protagonisti della scena architettonica globale, insieme a Doriana Mandrelli. Alcuni tra i primi progetti di rilievo realizzati da Fuksas sono in Francia, come l'*Università di Brest e Limoges*, la *Città Universitaria "Flora Tristan"* a Hérouville-Saint-Clair e la "*Maison des Arts*" di Bordeaux. In Italia ha realizzato tra l'altro il centro di ricerca Ferrari a Maranello (2004) e la nuova fiera di Milano-Rho (2005). Tra i progetti internazionali più recenti la Zenith Music Hall a Strasburgo (2008), la Peres Peace House di Tel Aviv (2009), il Terminal 3 dell'aeroporto di Shenzhen (2013), gli Archivi Nazionali di Francia a Pierrefitte sur Seine-Saint Denis (2013).

Maison des Arts, Université Michel de Montaigne, Bordeaux, Francia / France (1992 – 1995)

10. **VITTORIO GARATTI** nasce a Milano nel 1927. Dopo aver conseguito la laurea in architettura nel 1957, si trasferisce prima in Venezuela e nel 1961 a Cuba dove fonda uno studio con Alberto Gottardi e l'architetto cubano Ricardo Porro. Su incarico di Castro realizza le Scuole di Musica e Balletto all'interno del complesso delle Scuole Nazionali d'Arte dell'Avana, la Scuola Tecnica di Agraria 'André Voisin' a Guines e, con Sergio Baroni, il Padiglione di Cuba per l'Expo Universale di Montreal nel 1967. In seguito all'evoluzione del clima politico a Cuba Garatti decide di rientrare in Italia nel 1974, dove prosegue l'attività

di progettazione a Milano in collaborazione con l'architetto Marian Antonietta Canepa.
National Schools of Art, La Havana, Cuba (1961- 1964)

11. **ROMALDO GIURGOLA** è nato nel 1920 a Roma, dove si laurea in Architettura nel 1948. Dopo la laurea, partito per gli Stati Uniti con una borsa di studio Fulbright, consegue un master alla Columbia University. Nel 1958 a Philadelphia ha fondato lo studio Mitchell/Giurgola Architects, che dal 1966, anno in cui Giurgola diventa il preside della facoltà di architettura di Columbia, ha sede anche a New York. Tra le sue opere più celebri si ricordano il Wright Brothers Memorial Visitor Center a Kill Devil Hills (1958); il Liberty Bell Pavilion a Philadelphia (1975) e la nuova sede del Parlamento australiano a Canberra (1988). L'importanza dell'incarico per il Parlamento australiano e la necessità di seguire da vicino i lavori fanno sì che negli anni 80 Giurgola si trasferisce in Australia, dove vive e lavora.
New Australian Parliament House, Canberra, Australia (1981-1988)

12. **STUDIO MANFERDINI** Elena Manfredini si laurea in Ingegneria presso l'Università degli Studi di Bologna nel 1997. Dopo la laurea si trasferisce a Los Angeles e nel 2000 ottiene un Master di Architettura presso l'Università degli Studi di Los Angeles UCLA. Nel 2004 fonda a Venice, California, lo studio di progettazione Atelier Manfredini, ottenendo riconoscimenti internazionali nell'ambito dell'architettura, dell'arte e del design. È stata titolare di corsi di progettazione presso SCI-Arch, Cornell, UPenn e UC Berkley. Va ricordata soprattutto la sua collaborazione con numerose industrie di design, insieme alle sue installazioni per mostre e musei.
Inverted Crystal Cathedral

13. **MARPILLERO POLLAK ARCHITECTS** Sandro Marpillero si è laureato allo IUAV nel 1979. Nel 1983 ha conseguito un Master postlaurea presso la Columbia University, dopo il quale ha progressivamente spostato la sua attività di progettista e di docente negli Stati Uniti. Qualche anno dopo ha fondato insieme a Linda Pollak la Marpillero Pollak Architects, uno studio multidisciplinare impegnato sui temi dell'architettura, paesaggio e disegno urbano. I loro progetti, che hanno avuto premi e riconoscimenti internazionali, prestano specifica attenzione alle questioni urbane e ambientali. Si segnalano i quattro Progetti Pilota adottati dalla Municipalità di New York per le 'Infrastrutture ad Alto Rendimento e Direttive di Progettazione Attiva'.
Terminal Iron Works Renovation, Bolton Landing, New York, USA (2011-2013)

14. **PARITZKI&LIANI ARCHITECTS** Paola Liani si è laureata allo IUAV di Venezia nel 1992 e sempre a Venezia ha conseguito nel 1998 un dottorato di ricerca. Dopo alcune esperienze come docente alla Bartlett di Londra e in Israele fonda a Tel Aviv lo studio Paritzki&Liani Architects insieme a Itai Paritzki (laureato all'Architectural Association di Londra). Lo studio ha conseguito numerosi premi e realizzato una serie di progetti residenziali di altissima qualità in Israele. I due autori si descrivono come interessati a un "modello tessile" di lettura dei luoghi come strati di tessuti culturali e spaziali sovrapposti.
RD House, Hofit, Israele / Israel (2012)

15. **RENZO PIANO | RICHARD ROGERS** Nato a Genova nel 1937, Renzo Piano è tra gli architetti più attivi a livello internazionale e dal 2013 senatore a vita italiano. Si laurea al Politecnico di Milano nel 1964 e frequenta a Parigi i corsi di Jean Prouvé al Conservatoire National des Arts et Métiers. Nel 1971 vince con Richard Rogers e Gianfranco Fanchini il concorso per il Centro Georges Pompidou. Nel 1981 Piano fonda il *Renzo Piano Building Workshop* (RPBW), con uffici a Genova, Parigi e New York. Nel 1998 vince il Premio Pritzker, e nel 2006 è il primo italiano inserito nella *Time 100*. Piano è oggi l'esempio di una professione globalizzata e allo stesso tempo attenta alle questioni ambientali e alle tradizioni locali. Tra gli edifici ricordiamo solo il Kansai International Airport di Osaka (1988-1994), il museo della Fondation Beyeler Basilea (1991-1997), e il New York Times Building, New York (2000-2007).
Centre Georges Pompidou, Parigi, Francia / Paris, France (1971-1977)

16. **CARLO RATTI** ha studiato ingegneria presso il Politecnico di Torino e presso l'Ecole Nationale des Ponts et Chaussées di Parigi. Successivamente ha ottenuto un Master of Philosophy e un PhD in Architettura all'Università di Cambridge. Dal 2001 al 2002 è stato Fulbright Senior Scholar al MIT. Nel 2002 Ratti ha aperto a Torino lo studio di design Carlo Ratti Associati - walter nicolino & carlo ratti. Nel 2004 ha creato a Cambridge il MIT Senseable City Lab, un gruppo di ricerca che esplora le "real-time city" studiando il crescente sviluppo di sensori e di dispositivi elettronici portatili, insieme alle loro relazioni con l'ambiente. Il Digital Water Pavilion è stato nominato da Time Magazine una delle migliori invenzioni dell'anno. Ratti è stato incluso nel Blueprint Magazine's '25 People who will Change the World of Design' e nel Forbes Magazine's 'People you need to know in 2011'.

Times change, furniture design changes... Torino, Italia / Turin, Italy (2013)

17. **PAOLO SOLERI** è nato a Torino nel 1919. Nel 1946 si laurea in architettura, sempre a Torino, e si trasferisce negli Stati Uniti, affascinato dalla figura di Frank Lloyd Wright e interessato all'attività della Taliesin Foundation. Rientrato temporaneamente in Italia progetta gli stabilimenti della Ceramica Artistica Solimene a Vietri (SA) nel 1950. Nel 1956 fonda a Scottsdale, in Arizona, la Cosanti Foundation, laboratorio di ricerca urbana. Nel 1970 inizia la costruzione di Arcosanti, città sperimentale nel deserto e prototipo di 'Arcologia' (neologismo creato per introdurre il pensiero ecologico in architettura). Autore di numerosi libri, saggi e monografie, e insignito di prestigiosi premi, Soleri è una delle figure più interessanti dell'architettura del secondo Novecento. Muore a Cosanti nel 2013.

Space IV (1984)

18. **SSA | SOLINAS SERRA ARCHITECTS** Nato a Sassari, laureato presso il Politecnico di Milano nel 1999 Simone Solinas si trasferisce in Spagna poco dopo la laurea e apre uno studio indipendente a Siviglia nel 2002. Partecipa regolarmente a concorsi nazionali e internazionali. Progetta e costruisce edifici pubblici, residenziali, destinati alla ricerca medico-scientifica, spazi sportivi, spazi pubblici, ottenendo numerosi riconoscimenti. Tra i progetti più importanti segnaliamo diversi interventi di social housing in Spagna, una scuola materna a Granada, il teatro di Almeria.

Teatro a Vícar, Almería, Spagna / Spain (2001)

19. **ELISABETTA TERRAGNI, THE PANORAMA OF THE COLD WAR TEAM** Laureata al Politecnico di Milano, Elisabetta Terragni fonda uno studio indipendente a Como nel 2001. Dopo esperienze di docenza e ricerca a Zurigo e Montreal insegna dal 2005 al City College di New York, città nella quale ha trasferito anche la sua residenza principale. Terragni collabora stabilmente con un team interdisciplinare con sedi in Italia e negli Stati Uniti che comprende, oltre a Studio Terragni Architetti; Jeffrey Schnapp, metaLAB (curatore) e Daniele Ledda, XYcomm (grafica). Il team lavora principalmente su progetti innovativi di riutilizzo di infrastrutture abbandonate in luoghi di uso collettivo. Esemplici i progetti per il riuso delle gallerie autostradali di Trento e per Porto Palermo in Albania.

Gjiri i Panormes - "Museo" Porto Palermo 'Panorama della Guerra Fredda' / Porto Palermo "Museum" Project 'Panorama of the Cold War', Albania (2011)

VIDEO

20. **ARCHITECTURE AND VISION** Nato a Viterbo, dopo la laurea presso la facoltà di architettura di Firenze, Arturo Vittori ha collaborato con gli studi di Santiago Calatrava e Jean Nouvel. In seguito è stato responsabile per la "progettazione della cabina" presso la compagnia Airbus a Tolosa. Dopo altre importanti collaborazioni con Future System e Anish Kapoor fonda nel 2003 insieme all'architetto svizzero Andreas Vogler lo studio Architecture and Vision. Tra i progetti più interessanti la Mercury House One e il dispositivo WarkaWater per la produzione di acqua potabile in aree secche.

Warka Water, Etiopia / Ethiopia (2012)

21. **DMAA** Nato a Merano, Roman Delugan studia architettura alla University of Applied Arts di Vienna negli anni '80. Nel 1993 fonda insieme a Elke Meissl lo studio Delugan Meissi Associated Architects. Il loro lavoro merita fin dall'inizio una notevole attenzione internazionale. Tra le prime importanti realizzazioni ci

sono due progetti residenziali a Vienna, il 'Balken' (1998) e la Torre Mischek (2000). La realizzazione del nuovo Museo Porsche di Stoccarda-Zuffenhausen (2009), il completamento del EYE Film Institute di Amsterdam e il Palazzo dei Festival di Erl (2012) segnano per l'azienda un salto significativo in termini di notorietà e visibilità internazionale.

Eye Film Institute, Amsterdam, Olanda / Netherland (2012)

22. **ecoLogicStudio** Dopo la laurea al Politecnico di Torino Claudia Pasquero e Marco Poletto si sono trasferiti a Londra intorno al 2000 per seguire un master all'Architectural Association. Nel 2004 i due hanno fondato ecoLogicStudio, uno studio di architettura e progettazione urbana, interessato ad una lettura sistemica della città, a metodi di progettazione bio-ecologica, e a tecniche computazionali e di rapida prototipazione. Claudia e Marco hanno insegnato all'AA, alla Bartlett, allo IAAC, a Cornell University.

Metropolitan protoGARDEN, Milano, Italia / Italy (2009)

23. **3GATTI** Nato a Roma Francesco Gatti ha studiato architettura in Italia, Scozia e Olanda. Nel 2002 fonda lo studio professionale indipendente 3GATTI, che dal 2004 ha una sede anche a Shanghai. In Cina lo studio ha realizzato molti progetti importanti come il Drive-In. Automobile Museum di Nanjing, il Red Wall e due edifici per Shanghai UBPA (Best Urban Practices) nell'area dell' Expo.

Drive-In. Automobile Museum, Nanchino, Cina / Nanjing, China (2009)

24. **GRAVALOSDIMONTE ARQUITECTOS** Dopo la laurea in architettura allo IUAV, Patrizia Di Monte ha studiato con Eric Miralles e conseguito, grazie a una borsa di studio italiana, un master a Barcellona nel 1998. Nello stesso anno fonda con Ignacio Grávalos lo studio Grávalos-Di Monte arquitectos. Entrambi sono docenti presso la ETSA USJ ed esperti internazionali in ambito di progettazione e ricerca sulla rigenerazione urbana con procedimenti *open source*. I loro progetti culturali, artistici, di architettura e paesaggio sono pubblicati in riviste internazionali.

estonoesunsolar, Saragozza, Spagna / Zaragoza, Spain (2009-in progress)

25. **KUEHN MALVEZZI** Laureata al Politecnico di Milano, Simona Malvezzi fonda con Wilfried Kuehn e Johannes Kuehn lo studio KUEHN MALVEZZI a Berlino nel 2001. Hanno curato gli allestimenti di Documenta 11, della Flick Collection presso la Hamburger Bahnhof, della Julia Stoschek Collection e della Staedel Museum Collection. Di recente, lo studio ha completato l'ampliamento del Museum Berggruen a Berlino. I loro progetti sono stati esposti in mostre internazionali tra cui 'Common Ground' alla 13° Mostra internazionale di Architettura di Venezia.

House of Prayer and Learning, Berlino, Germania / Berlin, Germany (2012)

26. **LAN** (Local Architecture Network) Umberto Napolitano ha iniziato i suoi studi di architettura in Italia per poi concluderli in Francia, presso la scuola parigina de La Villette, nel 2001. Una volta laureato ha scelto di continuare la sua carriera professionale in Francia e nel 2002 ha fondato a Parigi lo studio LAN (Local Architecture Network) insieme a Benoît Jallon, con l'idea di esplorare l'architettura in quanto punto di convergenza di diverse discipline. Lo studio ha ricevuto numerosi premi e realizzato edifici importanti, come lo studentato a Parigi (2007), il centro archivi EDF a Bure (2008) e il Gymnasium di Chelles (2012).

Centre d'Archives EDF, Bure, Francia / France (2008)

27. **MORQ*** Fondato nel 2001 da Matteo Monteduro, Emiliano Roia e Andrea Quagliola, tutti laureati a Roma nella seconda metà degli anni '90, MORQ è uno studio di architettura dedito alla pratica professionale così come alla ricerca universitaria e all'insegnamento (University of Western Australia), con sede a Roma e Perth (Australia) dal 2003. Ampiamente pubblicato a livello internazionale, il lavoro di MORQ spazia da edifici di carattere residenziale a progetti di larga scala. Numerosi progetti sono stati premiati in concorsi di progettazione internazionale.

Karri Loop House, Margaret River, Australia (2007- 2013)

RACCONTI

28. **Atelier D** è costituito da un nucleo di 3 architetti associati (Ilhem Belhatem, Vanessa Grob, Mattias Piani) e da una dozzina di collaboratori uniti da una cultura professionale comune inerente a tematiche costruttive e ambientali. Questa collaborazione si ricompone e si adatta in funzione dei tipi di progetto, in Francia e nel panorama internazionale. Siamo la generazione per la quale la sostenibilità ambientale costituisce una sfida impossibile da evitare, un'opportunità più che un limite.

29. Lo studio **B+C architectes** nasce dall'associazione degli architetti Giovanni Bellaviti e Constantin Coursaris. Dal 1999 Bellaviti e Coursaris hanno lavorato assieme come liberi professionisti su vari progetti comuni per poi fondare B+C Architectes SARL nel 2004. B+C architectes opera nei campi dell'architettura e dell'urbanistica, con un'attenzione particolare alle tematiche ambientali e all'integrazione dei progetti con il paesaggio.

30. **Cannatà Fernandes** Michele Cannatà si laurea in Architettura nel 1977 a Reggio Calabria. Dal 1997 è docente di progettazione presso la ESAP di Porto. Dal 1984 lavora con Fátima Fernandes. Vince alcuni concorsi internazionali e realizza opere in Italia e in Portogallo. Tra i principali premi e riconoscimenti: Menzione al Premio Internazionale di Architettura Palladio (1989); Premio Piranesi (1996), Premio Archeologia Industriale TICCIH a Terni (1996), Medaglia d'argento al Premio Internazionale Restauro e Conservazione Domus (2012).

31. **CRISTÓBAL + MONACO** arquitectos è uno studio di architettura e urbanistica fondato a Madrid nel 2006 da Juan Ramón Cristóbal Mayoral e Francesco Monaco che ha ottenuto diversi premi in concorsi di idee, in Spagna e all'estero. Lo studio svolge un'intensa attività professionale, principalmente per clienti privati, nel disegno di complementi di arredo e nel campo dell'insegnamento.

32. **DOSArchitects** è uno studio di design con sede a Londra e a Roma fondato nel 2004 da Lorenzo Grifantini e Tavis Wright che hanno costruito le proprie credenziali attraverso un lungo percorso di formazione nei più prestigiosi studi di architettura (Foster and Partners, Atelier Philippe Starck, Zaha Hadid Architects e Ron Arad Associates). DOS Architects vanta oggi un solido portafoglio di clienti in Inghilterra, Medio Oriente e Africa occidentale.

33. **Exposure Architects** Lo studio è nato nel 1999 dopo diverse esperienze internazionali (Stati Uniti, Giappone, Regno Unito, Spagna e Israele) dei suoi due fondatori **Oliviero Godi e Dorit Mizrahi** e ha continuato a operare fuori dai confini italiani. I progetti più importanti sono in Argentina, Thailandia, Spagna e Israele. Dal 2011 è stato aperto un ufficio a Istanbul, per lo sviluppo dei progetti turchi e dell'area asiatica di pertinenza. La caratteristica principale dello studio è la capacità di lavorare a scale molto diverse, dai masterplan all'industrial design.

34. **External Reference Architects** è diretto da Nacho Toribio e Carmelo Zappulla. Premiato da New Italian Blood come migliore studio di Giovani Architetti Italiani (2011), lo studio ha ottenuto altri riconoscimenti internazionali (12a Mostra internazionale di Architettura di Venezia, l'EME3, Architects meet in Selinunte) e svolge un costante lavoro di ricerca attraverso conferenze e insegnamento, collaborando con WSA, IAAC, ESTAB e IED. Alcuni progetti sono stati pubblicati da Il Sole 24 Ore, Future, La Vanguardia, Frame, Blueprint, Dezeen e DAMDI Architecture Publishing.

35. Lo studio **Fil Rouge Architecture** si forma nel 2010 in Svizzera, dove Alberto Figuccio e Mehdi Aouabed completano la loro formazione teorica all'Accademia di Architettura di Mendrisio con architetti come Luigi Snozzi e Peter Zumthor. Tra il 2009 e il 2011 sono vincitori del primo premio ai concorsi internazionali European 10 ed European 11 per la città di Nyon e Monthey in Svizzera. Hanno recentemente conseguito il 1° premio al concorso di Architettura e Arte Urbana a Yverdon Les Bains in Svizzera.

36. **fondaRIUS architecture** Fondata da Federico Calabrese (Napoli 1972), Alessandra Faraone (Napoli 1977), Marc Tomas (Barcelona 1970), fondaRIUS architecture è una struttura orizzontale e flessibile con

sede a Barcellona. Lo studio ottiene il 1° premio per la riqualificazione del centro storico di Torraca (Italia), per la Biblioteca San Giorgio di Pistoia (Italia), per la piazza Mercaders (Barcelona), per un edificio residenziale a Santpedor.

37. **Fusina6** Enrica Mosciaro (Cosenza 1965) ottiene il titolo di architetto allo IUAV nel 1992. Dal 1993 vive a Barcellona dove svolge l'attività di architetto nel suo studio professionale Fusina6 che divide con Silvia Contreras, Jordi Montferrer e Gonzalo Milá. Collabora con altri professionisti a concorsi di progettazione e alla realizzazione di alcuni progetti. Tra i riconoscimenti ottenuti: primo premio per il Parco di Torre Girona, Barcelona e le menzioni per Piazza Cittadella, Verona, e Piazza Isolo, Verona. L'Hotel Mod05 é stato selezionato per il catalogo del premio di Architettura Dedalo Minosse.

38. **GA Architecture** Dopo la laurea nel 1987 a Reggio di Calabria in Italia, le esperienze professionali di Giuseppe Grifasi e Patrizia Anania continuano e si diversificano in differenti studi di architettura in Italia e in Francia. La società GA Architecture nasce nel 2003 con la volontà di dare à ogni progetto un carattere singolare lontano da ogni discorso formalista ed estetico. Una concezione congiunta dell'architettura, dell'urbanismo et del paesaggio motiva oggi il lavoro dello studio in uno spirito di gruppo. Oggi lo studio conta una decina di collaboratori e i progetti sono presenti su quasi tutto il territorio francese.

39. **Kokaistudios** Fondato nel 2000 a Venezia da Filippo Gabbiani e Andrea Destefanis, Kokaistudios si è stabilito a Shanghai nel 2002. Attualmente è composto da un team internazionale costituito da 35 progettisti diversi per provenienza e background, che offre servizi di architettura e disegno di interni a clienti del settore alberghiero, commerciale e istituzionale, con particolare attenzione agli edifici storici e di rilevanza culturale. A tutt'oggi ha realizzato 150 progetti e ricevuto premi e riconoscimenti internazionali.

40. **Leap** Nato dalla vitalità della cultura della progettazione e del design londinese, Leap e' stato fondato nel 2010 da Emanuele Mattutini per mettere a frutto la creatività, la metodologia e le ambizioni "verdi" sviluppate dopo aver lavorato per anni da Seattle a Singapore, da Stoccolma a Dubai, a progetti altamente innovativi. Leap oggi e' uno studio multidisciplinare che lavora all'intersezione tra Architettura, Ingegneria, Antropologia ed Economia per creare progetti innovativi e strategie lungimiranti volte a rendere le nostre città più intelligenti, più pulite, più efficienti.

41. Silvia Lupini fonda **LOOP Landscape & Architecture Design** nel 2010 a Rotterdam. Lo studio è particolarmente attento ai temi legati allo spazio pubblico, alla riqualificazione urbana, al paesaggio e all'architettura di piccola scala. Il progetto diventa uno strumento per ridefinire e dare nuova identità agli "spazi delicati" della città e del paesaggio contemporanei, per riproporli come "contesti" alla città e al paesaggio stessi. La progettazione (architettonica, del paesaggio o di interni) é sempre sensibile al dettaglio e alla relazione del progetto degli spazi con chi li vive.

42. **MAB Marotta Basile Arquitectura** è uno studio di architettura fondato a Barcellona nel 2004 da Floriana Marotta e Massimo Basile. La filosofia dello studio pone l'accento su un'architettura unica, identitaria e pragmatica, risposta specifica a un contesto specifico, pensata per l'utente e per il cliente nel rispetto delle condizioni urbane in cui si inserisce. L'attuale ricerca dello studio è rivolta al tema degli eco-quartieri e al riuso e trasformazione di edifici o aree dismesse come necessità contemporanea e strategia di sviluppo sostenibile.

43. Mario Occhiuto è nato a Cosenza nel 1964 e si laurea in architettura a Firenze nel 1987. Fonda e dirige **mOa Mario Occhiuto architetture**, con sedi a Cosenza, Roma e Pechino. Punti fermi del suo lavoro sono l'estetica del progetto combinata alla sua utilità funzionale, l'identità culturale, l'innovazione e la sostenibilità, intesa come risposta necessaria e compatibile alla domanda di qualità del progetto contemporaneo. E' ritratto nel *Winning Italy* del Ministero degli Affari Esteri quale Eccellenza Italiana in Cina.

44. **NABITO Architects** è un gruppo di più di 20 architetti, nato a Barcellona dalla volontà e il coraggio degli architetti Alessandra Faticanti e Roberto Ferlito nel 2007. Nel corso degli anni, Nabito è cresciuta incorporando- Sebastiano Palumbo, Luca Faticanti e Nitin Shetty, come partner aprendo nuovi uffici a Dubai (EAU) e Roma (IT). La Strategia di progettazione di Nabito, attraverso la sua ricerca, si concentra nel rispondere alle questioni aperte nel campo della sostenibilità, architettura, urbanistica progettando strategie territoriali. Nabito ha vinto diversi premi, il lavoro è pubblicato nelle migliori riviste del settore ed è stato esposto in gallerie e musei internazionali.

45. **nbAA Nadir Bonaccorso Arquitectos Associadoa** Nadir Bonaccorso nasce a Milano nel 1967. Si laurea presso il Politecnico di Milano, Facoltà d'Architettura nel 1993. Collabora a Lisbona presso lo studio dell'Architetto João Luis Carrilho da Graça dal 1993 al 1996. Nel 1997 apre lo studio (nbAA) a Lisbona. Lavora all'integrazione delle tecniche solari passive negli edifici, alla concezione di spazi abitabili e sostenibili, estendendo la propria area di interessi alla ricerca e ai concorsi. Attualmente sviluppa in Brasile la propria tesi di dottorato "Plug-in, costruzione di bassa altura in clima tropicale".

46. **Paratelier**, fondato nel 2007 da Leonardo Paiella architetto e Monica Ravazzolo architetto paesaggista, è una piattaforma creativa con base a Lisbona che fonda la propria ricerca sulla coniugazione di due discipline complementari: architettura e paesaggio. Lo studio intende il progetto come sintesi di un processo multidisciplinare risultante dallo scambio, azione fondamentale per la costruzione di un'idea di spazio. In questo senso ogni intervento architettonico e paesaggistico cerca un dialogo con la storia, l'ambiente e la morfologia del luogo, facendo un uso attento dei materiali e attraverso la sensibilità nei processi costruttivi.

47. Fondato nel 2008 da Domenico Piemonte e Katerina Samsarelou, **PiSaA** è uno studio di progettazione architettonica che opera su vasta scala, nel settore pubblico e in quello privato. L'origine del progetto sono la ricerca e la storia del luogo. PiSaA vince il concorso per 42 alloggi sociali a Oristano (2008), il concorso per la riqualificazione di una struttura industriale a Sona (2009), e ottiene il terzo posto al Premio d'Architettura Ernesto Lusana per la realizzazione di 15 alloggi sperimentali a Itri (2009). Nel 2010 è selezionato per partecipare alla VI Biennale dei Giovani Architetti ad Atene.

48. **STUDIO RAMOPRIMO** è stato fondato dagli architetti Marcella Campa e Stefano Avesani a Pechino. Il nome RAMOPRIMO e' usato in alcune calli veneziane ed è la traduzione del termine cinese *tou tiao*, che a Pechino indica il primo di una fila di vicoli *hutong* dallo stesso nome, marcando così l'inizio di un'urbanizzazione. Lo studio si occupa di architettura, interior design e grafica ed è impegnato nel progetto 'Instant Hutong' che analizza i processi di rapida urbanizzazione in Cina, le relazioni tra gli spazi della città e gli abitanti e i loro modi di reinterpretare il paesaggio urbano contemporaneo.

49. **TERNULLOMELO ARCHITECTS** è lo studio d'architettura fondato a Lisbona nel 2006 da Chiara Ternullo e Pedro Teixeira Melo. Risultato di una lunga collaborazione, lo studio ha partecipato a numerosi concorsi e lavorato a progetti di piccola e media scala, per clienti pubblici e privati, in Italia e in Portogallo. Lo studio ha ottenuto diversi primi premi a concorsi pubblici e diversi riconoscimenti per giovani architetti. I progetti sono pubblicati in numerose riviste internazionali.

50. **XCOOP** è un collettivo che svolge attività di ricerca, impegnandosi nella progettazione, nella costruzione, nella formazione, nelle politiche sociali, strategiche ed economiche e nella tecnologia. Attraverso un approccio permeabile, XCOOP esprime soluzioni creative per migliorare l'ambiente in cui opera, aggiungendo valore spaziale, economico e sociale. XCOOP opera in Europa, America Centrale e Asia sempre integrando la progettazione in un processo di globalizzazione delle conoscenze, attraverso l'elaborazione di risposte alle mutevoli esigenze delle società contemporanee.

**3GATTI/Architecture and Vision/
 Atelier D/Atelier Manferdini/
 AWP, Alessandra Cianchetta/
 B+C Architectes/Barozzi / Veiga/
 Pietro Belluschi/Francesco Benelli/
 Lina Bo Bardi/Shumi Bose, Roberta
 Marcaccio/Cannatà & Fernandes/
 Pippo Ciorra/Meredith Clausen/
 Michele Colucci/CORREIA / RAGAZZI
 Arquitectos/CRISTÓBAL + MONACO
 arquitectos/Claudia Cucchiato/
 Domitilla Dardi/Delugan Meissl
 Associated Architects/Olivia De
 Oliveira, Claudia Zollinger/Djuric-
 Tardio Architectes/DOSarchitects/
 Durisch + Noll Architetti/
 ecoLogicStudio/Peter Eisenman,
 Guido Zuliani/EMBT | Enric Miralles -
 Benedetta Tagliabue/Exposure
 Architects/External Reference
 Architects/Fil Rouge Architecture/
 fondaRIUS/Silvia Forlati/Fusina6/
 GA Architecture/Pedro Gadanho/
 Vittorio Garatti/Romaldo Giurgola/
 gravalosdimonte arquitectos/Hans
 Ibelings/KOKAISTUDIOS/KUEHN
 MALVEZZI/LAN Architecture/Leap/
 John A. Loomis/LOOP Landscape
 & Architecture Design/LOT-EK/
 MAB Marotta Basile Arquitectura/
 Duccio Malagamba/Marpillero Pollak
 Architects/mOa mario Occhiuto
 architetture/MORQ*/NABITO/Sergio
 Nava/nbAA Nadir Bonaccorso/
 Caterina Padoa Schioppa/Paratelier/
 Paritzki Liani Architects/Renzo
 Piano, Piano & Rogers/PiSaA/Stefano
 Rabolli Pansera/Carlo Ratti Associati/
 Raymond Terry Schnadelbach/Paolo
 Soleri/Federica Soletta/Simone
 Solinas, ssa/Studio Fuksas/STUDIO
 RAMOPRIMO/Elisabetta Terragni +
 metaLAB + XYcomm/Ternullomelo
 Architects/Paolo Tombesi/XCOOP**



ERASMUS EFFECT

Architetti italiani all'estero

Italian Architects Abroad

A cura di
 Pippo Ciorra
 Caterina Padoa Schioppa

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
 formato 165x235
 pagine 248
 prezzo Euro 28,00 (edizione italiana e inglese)
 isbn 978-88-7462-602-1 (edizione italiana)
 isbn 978-88-7462-604-5 (edizione inglese)

Quodlibet - via Santa Maria della Porta 43
 62100 Macerata - telefono 0733 264965,
 fax 0733 267658
 www.quodlibet.it
 ufficio stampa / stampa@quodlibet.it
 librerie / fabioferretti@quodlibet.it